

Conferenza Episcopale Triveneta
COMMISSIONE SCUOLA
EDUCAZIONE UNIVERSITÀ

La Chiesa per la scuola nella comunità



– raccordare sempre più scuola italiana alle indicazioni ed agli orientamenti europei per giungere ad un'unità dell'Europa anche in ambito educativo e non solo in quello dell'euro.

– sostenere l'impegno delle comunità cristiane, per una scuola della comunità e nella comunità,

– consolidare e diffondere il ricco patrimonio di scuole, dall'Infanzia e dei centri di formazione professionale, nel Triveneto, di fronte al disinteresse di tante parti della società e della politica,

– promuovere sempre più la cultura della scuola e del lavoro,

– riconoscere che, nonostante tante fragilità, il sistema scolastico del Triveneto si presenta buono, efficace e di qualità, valutato sopra la media, secondo i criteri europei, anche se l'Italia resta agli ultimi posti,

– preparare adeguatamente l'incontro in piazza San Pietro il 10 maggio 2014, quando la chiesa presenterà a Papa Francesco la scuola italiana come bene di tutti e per tutti.

Don Edmondo Lanciarotta
Responsabile CET Scuola Educazione Università

Conferenza Episcopale Triveneta
COMMISSIONE SCUOLA EDUCAZIONE UNIVERSITÀ

La Chiesa per la scuola nella comunità

Dossier

IV Conferenza sulla scuola: Verona, domenica 24 novembre 2013

6. Ricordiamo che le scuole paritarie fanno risparmiare lo stato (dati OCSE, cfr. Avvenire, 16.6.2013):

Cifra media annua per alunno:

statali € 6.882,78 paritarie € 500,00

Risparmio medio annuo per ogni alunno alle paritarie € 6.382,78

Costo per alunno alla scuola statale:

infanzia € 5.739,17

primarie € 6.634,15

medie € 6.835,85

superiori € 6.914,31

Le scuole paritarie ricevono 500 milioni di euro, pari all'1,2% della spesa relativa alle scuole statali ed offrono un servizio pubblico al 12% della popolazione scolastica. Allora le 13.657 scuole con le migliaia di insegnanti e oltre un milione di iscritti rappresentano una realtà pubblica che chiede attenzione e valorizzazione e non battaglie ideologiche.

7. Vogliamo dare voce a chi per tanti anni non viene ascoltato, perché conosciamo l'indispensabile ruolo della scuola libera paritaria per il bene della società tutta.

Principali orientamenti

Tenendo conto anche di queste urgenze espresse dall'Appello, ci auguriamo che la IV Conferenza sulla scuola, promossa dalla Conferenza episcopale triveneta il 24 novembre 2013, possa contribuire a:

- raccordare scuola e territorio, cioè mettere in rete tutti i soggetti, fare cioè sistema efficace,
- promuovere la partecipazione dei soggetti (genitori, docenti, personale) promuovendo la fiducia e stima reciproca, in un clima di serenità e di collaborazione,
- superare la delega ed il disinteresse, curando il più possibile la partecipazione ed operando per la responsabilità, anzi per la corresponsabilità educativa ,
- promuovere il processo di autonomia, di parità, alla luce dei principi di sussidiarietà e di libertà di scelta educativa dei genitori e di insegnamento dei docenti, sulla base della Dottrina sociale della chiesa e della Costituzione Italiana,

– sostenere e valorizzare tutta la scuola, pubblica statale e pubblica paritaria, i percorsi dell'istruzione e della formazione professionale, sia sotto l'aspetto culturale ed educativo, che economico-finanziario con tutte le risorse necessarie;

– realizzare le due soluzioni dell'Unione Europea del 1978 e del 2012 con le quali si richiamano gli stati membri a realizzare la tutela della libertà di scelta educativa della famiglia ed il pluralismo, per un pieno rientro dell'Italia nel sistema europeo.

2. Ribadiamo i fondamentali principi quali la centralità della persona umana, il primato della famiglia per l'educazione dei figli, la libertà di scelta educativa da parte delle famiglie, la libertà di insegnamento da parte dei docenti, il diritto all'istruzione e formazione da parte degli alunni, il valore educativo del lavoro, la scuola come bene di tutti e per tutti, fondata sulla Costituzione Italiana ispirata ai principi quali la sussidiarietà, la libertà religiosa, la democrazia, e costruita sui pilastri dell'autonomia e parità scolastica.

3. Facciamo nostro l'attuale e urgente richiamo che nel 2011 il Papa Benedetto XVI fece: "esorto tutti i governi a promuovere sistemi educativi che rispettino il diritto primordiale delle famiglie a decidere circa l'educazione dei figli e che si ispirino al principio di sussidiarietà, fondamentale per organizzare una società giusta" (Città del Vaticano, 10.01.2011).

4. Rimandiamo ai dati dell'inchiesta OCSE sui numeri virtuosi del sistema scolastico non statale che ogni anno si accolla una 'fetta' di spesa pubblica pari a oltre 6 miliardi e mezzo di euro e che in cambio viene tartassato con imposte e contributi congelati, senza contare l'aumento dell'iva dal 4% al 10% previsto per i prossimi mesi.

5. Affermiamo che il sistema paritario è fondamentale anche per assicurare il raggiungimento degli obiettivi sulla formazione stabiliti dalla strategia 'Europa 2020' che prevede di raggiungere la scolarizzazione del 95% dei bambini fra i 4 ed i 6 anni: traguardo impossibile senza l'apporto della scuola dell'infanzia paritaria. Inoltre, per un pieno rientro completo dell'Italia nel sistema europeo occorre realizzare le due soluzioni UE del 1948 e l'ultima del 4.10.2012 con le quali si richiamano gli stati membri dell'UE a realizzare la tutela della libertà di scelta educativa della famiglia ed il pluralismo.

Per Papa Francesco "la scuola è uno degli ambienti educativi in cui si cresce per imparare a vivere, per diventare uomini e donne adulti e maturi, capaci di camminare, di percorrere la strada della vita". L'educazione dei giovani resta impegno prioritario di tutti, a partire dalla corresponsabilità degli adulti chiamati a costruire le scuole, comunità educative ed 'alleanze educative' con tutti i soggetti presenti nel territorio. Un'alleanza prima di tutto tra scuola e famiglia, in una rigorosa lealtà reciproca.

La Chiesa è per la scuola, perché la Chiesa ha a cuore i ragazzi e i giovani, ha a cuore la famiglia, a cuore la società intera. La chiesa è per la scuola, per tutta la scuola, perché la scuola fa parte del bene comune. Per una scuola autonoma e uno Stato garante della qualità, in modo da permettere 'alle scuole di svolgere sempre meglio il proprio ruolo di servizio pubblico' (Card. Angelo Bagnasco) nell'ambito del sistema nazionale di istruzione.

In continuità con quanto emerso nelle 'Conferenze sulla scuola e la formazione professionale' che abbiamo realizzato gli anni scorsi, sulla base della Costituzione Italiana e della Dottrina sociale della Chiesa, viene promossa la IV Conferenza sulla scuola 'La chiesa per la scuola nella comunità' (Verona, domenica 24 novembre 2013), nell'annuale 'Giornata della scuola della comunità', che quest'anno segna la conclusione sia di 'Job&Orienta' e del 'Festival della Dottrina sociale' proprio a Verona.

Constatiamo ancora, non solo nell'opinione pubblica, ma anche all'interno delle nostre comunità cristiane, disattenzione verso il mondo della scuola, con visioni parziali, talora ideologiche e preconcette, pregiudizi verso le scuole cattoliche, divisioni fino anche a contrapposizioni fra soggetti cattolici, oltre che tanta stanchezza e tanta sfiducia verso le istituzioni politiche ed anche ecclesiastiche. E nel nostro territorio, la scuola paritaria e i centri di formazioni professionale, stanno sempre più soffrendo. Certamente la questione è prettamente 'politica': occorrono interventi specifici rivolti su tre fronti (locale, regionale e nazionale) e strategie condivise da tutti i soggetti che costituiscono la comunità cristiana, parrocchie e diocesi. Occorre, cioè, un'azione concertata e continua su più fronti, superando i luoghi comuni, la genericità, e specialmente, occorre presentarci sempre uniti di fronte agli interlocutori politici locali.

Conclusione

Constatiamo amaramente, purtroppo, nonostante Documenti, Appelli, Messaggi, Lettere ai politici ed amministratori locali, regionali e nazionali, Comunicati, Interventi, Dibattiti, Incontri pubblici... che, al di là di ricevere buone parole, nulla o poco si è mosso, anzi, la situazione si è ulteriormente aggravata, fino a giungere al vedere progressivamente chiudersi tante scuole, a partire dall'Infanzia, con il rischio molto reale del collasso di tutto il sistema educativo di istruzione e di formazione del nostro territorio, che finora è stato punto di riferimento e per certi aspetti anche trainante il sistema italiano, con drammatiche conseguenze non solo per il tempo presente, ma anche per il futuro delle nostre popolazioni.

I due grandi eventi, quello regionale di Verona il 24 novembre 2013 e quello nazionale previsto a Roma il 10 maggio 2014 in Piazza San Pietro alla presenza di Papa Francesco, potrebbero, tra l'altro, diventare occasione non solo per porre la questione a livello regionale e nazionale, ma anche per giungere a una risposta adeguata e concreta, nella misura in cui si evidenzia la corralità delle iniziative.

L'incontro di domenica 24 novembre, promosso dalla Conferenza Episcopale Triveneta attraverso la Commissione scuola educazione università, che coordina le aggregazioni professionali laicali cattoliche impegnate nella scuola e le istituzioni paritarie, diventa felice ed immediata risposta alle indicazioni dalla Presidenza CEI di realizzare a livello regionale incontri e manifestazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione della scuola e dell'educazione in vista della manifestazione di Roma il 10 maggio 2014, oltre che segnare una tappa significativa nel cammino di questi anni a sostegno di tutto il sistema dell'istruzione e della formazione professionale del nostro territorio. Ancora una volta, infatti, le Chiese del Triveneto pubblicamente rivelano il loro prendersi cura di tutta la scuola e la formazione professionale, e ne evidenziano la preziosità e fecondità pedagogico-educativa da tanti anni, per rispondere adeguatamente all'educazione dei giovani e alle esigenze delle loro famiglie.

Siamo tutti consapevoli che il presente momento è difficile, quasi drammatico per le scuole cattoliche paritarie. *“Di fronte all'emergenza educativa sempre più riconosciuta anche dall'opinione pubblica e analizzata dagli Orientamenti Pastoralisti per il prossimo decennio, sarebbe drammatico che le nostre scuole, che manifestano ogni giorno passione educativa e competenza, fossero costrette a chiudere. Sentiamo questa possibile ipotesi una contraddizione intrinseca al nostro essere Chiesa chiamata a servire l'uomo in Cristo, anche attraverso le Scuole Libere Paritarie”* (dalla Lettera del Comi-

Per Papa Francesco *“la scuola è uno degli ambienti educativi in cui si cresce per imparare a vivere, per diventare uomini e donne adulti e maturi, capaci di camminare, di percorrere la strada della vita”*.

Quello della scuola è un compito esaltante: collaborare a far diventare persone adulte i giovani. Tutti coloro che operano nella scuola fanno bene quanto sono fortunati a partecipare a questo entusiasmante compito e come desiderano viverlo fino in fondo, pur con tutte le difficoltà che si incontrano. E proprio adesso è più che mai urgente far crescere “uomini e donne maturi” perché come ha ancora affermato il Papa *“questo momento di crisi, stiamo attenti, non consiste in una crisi soltanto economica; non è una crisi culturale. È una crisi dell'uomo: ciò che è in crisi è l'uomo! E ciò che può essere distrutto è l'uomo! Ma l'uomo è immagine di Dio! Per questo è una crisi profonda!”*. Allora è all'uomo che bisogna fare attenzione. Così ora più che mai l'educazione dei giovani è reale reale priorità che chiede un contributo eccezionale da parte di tutti.

Per dare veramente un contributo reale ad attraversare la crisi in Italia, la scuola deve mobilitare tutte le realtà educative disponibili, affinché ognuna possa dare il proprio massimo contributo alla vita dei giovani. Perciò lo Stato non può non avere cara questa ricchezza di proposta educativa, favorendo in modo completo l'effettiva libertà, autonomia, efficienza e responsabilità delle scuole statali e di quelle paritarie, superando obsolete barriere ideologiche e valorizzando tutti coloro che operano per creare una scuola tutta al servizio dei giovani.

Riporto una parte dell'**Appello** che le aggregazioni cattoliche impegnate nella scuola e nell'educazione e le istituzioni delle scuole cattoliche pubbliche paritarie hanno diffuso a Verona il 24 novembre 2013.

In continuità con quanto emerso nelle ‘Conferenze sulla scuola e la formazione professionale’ che abbiamo realizzato gli anni scorsi, sulla base della Costituzione Italiana e della Dottrina sociale della Chiesa.

1. Riteniamo urgente

– riportare al centro del dibattito politico e sociale la necessità di costruire la coscienza, l'identità e la dignità del popolo italiano, attraverso opportune scelte politiche familiari, scolastiche e formative;

tato per la parità CET al Presidente e ai vice Presidenti della Cei, novembre 2011). A tredici anni dalla Legge 62/2000 della parità, ci auguriamo che le iniziative in programma possano contribuire realmente a risolvere in maniera definitiva la questione della parità, che ancora viene ostacolata. *Non c'è più tempo da perdere: occorre intervenire subito con una pronta ed efficace politica.*

Don Edmondo Lanciarotta
Responsabile CET Scuola Educazione Università

“Quanto alla scuola... ferma restando la competenza dello Stato a dettare norme generali dell'istruzione, non posso non esprimere l'auspicio che venga rispettato concretamente il diritto dei genitori ad una libera scelta educativa, senza dover sopportare per questo l'onere aggiuntivo di ulteriori gravami” (Benedetto XVI, discorso al presidente della Repubblica 24 giugno 2005)

sociale DIEFFE, ente di formazione IRIGEM, Centro polifunzionale Don Calabria) vede alla guida per i prossimi tre anni il presidente Renato Meggiolaro (già vicepresidente) ed è composto da: Giorgio Sbrissa (Enaip Veneto), Raffaele Fortuna (Ficiap Veneto), Federico Pendin (Dieffe), don Enrico Peretti (Cnos Veneto). Continuità di mandato con il precedente presidente Antonino Ziglio, che in questi anni ha posto all'attenzione del territorio le difficoltà del sistema della formazione professionale in Veneto e insieme evidenziato i suoi punti di forza. All'incontro con l'assessore presente anche don Edmondo Lanciarotta, responsabile scuola, educazione, università della Conferenza Episcopale Triveneta.

Tra le priorità emerse e condivise con l'assessore – al quale è stato presentato il documento programmatico su cui il nuovo direttivo di FormaVeneto impronterà il proprio mandato – anche l'urgenza di avviare l'iter e il dibattito per **una legge regionale che riordini il sistema IeFP**. Mentre in cassetto giacciono da tempo due disegni di legge (una di diretta iniziativa regionale, l'altra proposta dai partiti di minoranza), il coordinamento si accinge ora ad avanzare una propria proposta di legge.

Fronte d'impegno comune, si è dichiarato da entrambe le parti, anche l'attenta valutazione **della sperimentazione in corso del quarto anno**, oggi circoscritta solo ad alcune qualifiche: ciò garantisce agli studenti della formazione professionale il conseguimento di un diploma di qualifica del tutto equiparabile a quello degli istituti tecnici professionali.

L'incontro costituisce una tappa particolarmente significativa nel dialogo, sempre aperto e mai interrotto, tra FormaVeneto e la Regione: un dialogo che chiede oggi di diventare più concreto e operativo.

Sono infatti i dati stessi a parlare chiaro: grazie anche a strumenti come l'alternanza scuola lavoro e gli stage in azienda, la IeFP rappresenta un **canale privilegiato per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro con ottimi tassi di occupazione**. Certo anche per questo **il numero degli studenti continua a salire**: nel Veneto i ragazzi attualmente iscritti ai 920 corsi di IeFP sono più di 19.000, a fronte dei 3.500 del 2003/2004 (primo anno di sperimentazione); i nuovi allievi per l'anno 2013/2014 sono circa 6.500, pari al 13% dell'intera popolazione scolastica veneta. Infine, i numeri dimostrano come la formazione professionale svolga anche un'importante funzione di contrasto alla dispersione scolastica e agli abbandoni precoci: il 50% degli iscritti arriva da altri percorsi e l'80% degli studenti riesce a qualificarsi al termine del percorso triennale.

Si tratta di risorse umane competenti e aggiornate, che rispondono appieno ai bisogni espressi dalle aziende: soprattutto del settore manifatturiero, spina dorsale del nostro tessuto industriale. Per questo, anche le imprese del territorio e le organizzazioni sindacali – accanto a Forma - sono convinte che la formazione professionale sia una leva importante per la ripresa produttiva ed economica veneta.

Il nuovo direttivo di Forma Veneto (Salesiani CNOS-FAP Veneto, FICIAP Veneto, EnAIP Veneto, CIF Opere Assistenziali, CIOFS FP Veneto, cooperativa

La Chiesa per la scuola

Nota della Presidenza CEI

La Chiesa per la scuola

«La Chiesa è per la scuola, perché la Chiesa ha a cuore i ragazzi e i giovani, ha a cuore la famiglia, ha a cuore la società intera. La Chiesa è per la scuola, per tutta la scuola, perché la scuola fa parte – una parte decisamente essenziale – del bene comune» (S.E. Mons. G. Ambrosio).

Educazione

Educare = aiutare a diventare persone adulte inserite in una comunità. Oggi la scuola, così come in generale l'educazione, da *“risorsa”* pare essere divenuto un *“problema”*: invece occorre guardare alla scuola come bene di tutti e di ciascuno, cuore pulsante dell'identità culturale, civile e sociale.

Insegnanti

Gli insegnanti sono la risorsa fondamentale per una “buona scuola”. Per questo va curata la *vocazione dell'insegnante*, sia negli aspetti personali e motivazionali (si comunica ciò che si è), sia negli aspetti disciplinari e didattici, e la sua *professionalità*.

Generazioni e futuro

L'educazione è compito dei genitori e compimento della loro azione generativa.

«È in gioco la libertà dei genitori circa l'educazione dei propri figli. Straordinaria e affascinante avventura! Essi, i figli, dopo essere stati generati nel corpo hanno il diritto e chiedono di essere generati nello spirito» (S. E. Card. Angelo Bagnasco).

Umanesimo

Per un'educazione che non sia solo acquisizione di competenze. L'umanesimo, rapporto creativo con la tradizione e il patrimonio culturale, aiuta la dimensione educativa a riconquistare la sua dignità di “percorso verso l'autenticamente umano”.

Autonomia e sussidiarietà

Per una scuola autonoma e uno Stato garante della qualità. Tale condizione dovrebbe essere la norma, non l'eccezione, in modo da permettere «alle scuole di svolgere sempre meglio il proprio ruolo di servizio pubblico» (S. E. Card. Angelo Bagnasco), nell'ambito del sistema nazionale di istruzione varato dalla legge 62/2000.

Comunità

Scuola = comunità che educa, in rete con altre comunità. Solo una scuola organicamente inserita in rete (con altre scuole, con le famiglie, con le comunità del territorio come le parrocchie) può davvero costruire amicizia civile e il *bene* delle relazioni, contributi alla crescita del bene comune.

Alleanza educativa

Un'alleanza prima di tutto tra scuola e famiglia, in una logica di rigorosa lealtà reciproca. Questo implica un confronto comune sulle questioni, la costruzione di relazioni generative, l'attenzione inclusiva verso gli alunni in difficoltà: la stessa attenzione va manifestata verso la scuola, a sua volta marginale per l'opinione pubblica.

Con questo spirito dobbiamo incontrare e avvicinare «tutto il popolo di Dio e... quanti, animati da buona volontà, vorranno condividere la cura e l'attenzione verso la scuola» (S. E. Mons. Mariano Crociata).

Regione e FormaVeneto uniti nell'impegno a valorizzare il sistema della formazione professionale iniziale e a sostenerlo nella difficile congiuntura

COMUNICATO STAMPA

Venezia, 14 novembre 2013

Consonanza piena di intenti e di impegno con l'obiettivo di continuare a sostenere l'istruzione e la formazione professionale (Iefp) in Veneto, valorizzando il suo ruolo importante nel favorire l'occupazione giovanile e nel contribuire alla crescita del tessuto economico-produttivo locale. È l'esito importante del recente **incontro tra l'assessore regionale alle Politiche dell'Istruzione, formazione e lavoro Elena Donazzan e una delegazione del nuovo direttivo di FormaVeneto**, associazione degli enti di formazione di ispirazione cristiana, guidata dal neoeletto presidente Renato Meggiolaro.

Sullo sfondo, la critica situazione finanziaria in cui versa oggi la formazione professionale veneta, con pesanti risvolti in termini di tenuta dell'occupazione: situazione su cui gravano non poco le difficoltà dovute

al patto di stabilità a cui la Regione è sottoposta. La Donazzan e FormaVeneto congiuntamente si sono già attivati per l'esclusione dal Patto della formazione iniziale, per consentire una riduzione dei tempi dei pagamenti – sia di quelli di cui si è in attesa che di quelli futuri –, ribadendo inoltre l'impegno a garantire finanziamenti alla formazione di base anche per il futuro.

Di fatto la Regione Veneto, come riconosciuto dalla stessa Forma, resta una delle poche in Italia a continuare a sostenere la formazione professionale iniziale (corsi triennali per ragazzi e ragazze in assolvimento dell'obbligo di istruzione), sebbene con le difficoltà dovute ai pagamenti: è di **83 milioni e 500mila euro il finanziamento stabilito per l'anno formativo 2013-2014**.

	Dati 2011/12							Variaz.		
	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	Totali	Differenza	in %
INFANZIA										
Scuole	37	236	69	243	158	230	194	1.167	1.181	-14
sezioni	103	837	148	804	509	779	710	3.890	3.969	-79
tot. alunni	2.129	20.203	3.143	18.742	12.388	18.428	16.433	91.466	93.627	-2.161
hand	8	117	13	70	75	180	150	613	645	-32
stranieri	116	2.547	221	2.147	669	2.360	1.945	10.205	10.188	17
PRIMARIA										
Scuole	2	19	3	21	14	20	13	92	92	0
classi	15	115	13	144	83	122	91	583	587	-4
tot. alunni	319	2.630	210	3.018	1.805	2.572	1.991	12.545	12.743	-198
hand	3	18	9	18	12	69	23	152	142	10
stranieri	8	47	4	46	54	108	69	336	320	16
SEC 1° Grado										
Scuole	2	9	2	13	10	20	13	69	68	1
classi	9	46	1	85	39	93	52	325	352	-27
tot. alunni	215	1.014	19	1.911	786	1.944	943	6.832	7.407	-575
hand	2	12	3	11	10	36	15	89	104	-15
stranieri	4	12	0	16	16	51	14	113	164	-51
SEC 2° Grado										
Scuole	8	14	0	31	14	29	20	116	116	0
classi	31	74	0	163	68	90	194	620	639	-19
tot. alunni	455	1.289	0	2.490	886	3.776	948	9.844	9.941	-97
hand	6	4	0	10	6	35	10	71	65	6
stranieri	8	14	0	31	14	29	20	116	180	-64
TOTALE										
Scuole	49	278	74	308	196	299	240	1.444	1.457	-13
classi	158	1.072	162	1.196	699	1.084	1.047	5.418	5.547	-129
tot. alunni	3.118	25.136	3.372	26.161	15.865	26.720	20.315	120.687	123.718	-3.031
hand	19	151	25	109	103	320	198	925	956	-31
stranieri	136	2.620	225	2.240	953	2.548	2.048	10.770	10.852	-82

(*) I dati alunni hand sono quelli convalidati dagli USI

(a cura USR Veneto - Ufficio VI, Giugno 2013)

1. Le chiese del Triveneto per la scuola

Premessa

Le Chiese del Triveneto hanno sempre avuto una particolare cura e passione per la scuola, oggi diciamo, per tutto il sistema educativo di istruzione e di formazione, cioè per la scuola pubblica statale e pubblica paritaria e per i centri di formazione professionale.

La Conferenza Episcopale Triveneto, assieme alle aggregazioni e istituzioni cattoliche impegnate nella scuola e formazione professionale delle tre Regioni (Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige), da qualche anno ha avviato un percorso caratterizzato da tre Conferenze sulla scuola:

- *'autonomia, federalismo, sussidiarietà e parità scolastica e formativa'*, prima Conferenza scuola Padova, 30 aprile 2009, per approfondire il quadro normativo-giuridico-istituzionale italiano;

- *'insieme per educare'*, seconda conferenza scuola, Ca' Tron (Roncade di Treviso), 12 novembre 2011, per presentare la specificità e fecondità locale del 'sistema veneto' di fronte alle urgenze drammatiche in cui si trovano le scuole paritarie e la formazione professionale;

- *la scuola cattolica è un bene per la comunità?*, Padova 9 novembre 2012, per ripresentare la qualità di istruzione ed il ricco patrimonio di cultura, educazione, formazione delle scuole cattoliche e dei CFP capillarmente diffusi nel nostro territorio, ed individuare insieme con i responsabili locali risposte concrete per giungere alla piena parità anche sul piano economico finanziario e ad una nuova legge condivisa organica sul diritto allo studio, l'istruzione e la formazione professionale a livello regionale per il bene delle famiglie che si avvalgono del loro servizio educativo.

1.1. La scuola, ovvero, il sistema educativo di istruzione e di formazione italiano: alla ricerca della sua *mission* nel post-moderno

È sotto gli occhi di tutti: da anni la scuola italiana è in 'crisi di identità' non perché sia scossa da episodi di violenza e di delinquenza, ma perché attraverso il suo specifico lavoro culturale ed educati-

vo tocca direttamente i fini, i valori, gli interessi, le paure, le speranze di tutta la società. La scuola, infatti, è 'lo specchio della società....'. Nel processo di riforma avviato, come in tutti i paesi dell'UE, prioritario, è rimettere l'uomo al centro anche dell'azione educativa. Da qui ne consegue il pensare una scuola che non sia solo istruzione e competenza, ma luogo di educazione, di maturazione della coscienza morale, della capacità di valutare ciò che è buono e vero, sempre più urgente nella nostra cultura e nella nostra società aperte alla dimensione europea e ai fenomeni complessi della globalizzazione e della tecnologia.

1.2. L'impegno della chiesa per una scuola comunità educativa

I Vescovi italiani in questo decennio 2010-2020 con gli orientamenti pastorali "Educare alla vita buona del Vangelo", in linea con le indicazioni della Unione Europea, ci richiamano a sostenere l'educazione, ad impegnarci nella scuola perchè diventi sempre più educativa, sempre più ricca di professionalità, ideali, valori per la formazione integrale delle giovani generazioni. Cresce anche nell'opinione pubblica la consapevolezza che dietro l'emergenza educativa emerge in primo luogo una nuova questione antropologica, il disagio di una cultura che per troppo tempo ha trascurato di coltivare l'umano, ed ora avverte i pericoli di questa sua trascuratezza. Ascoltare la scuola per la chiesa, è ascoltare il mondo, è ascoltare l'uomo che vive il mondo della scuola e della formazione professionale, non come qualcosa di straordinario, saltuario, episodico, occasionale, ma come attenzione costante, cura quotidiana, "passione e progetto". E così, quest'anno la Presidenza CEI ha avviato un percorso 'La chiesa per la chiesa', con un Laboratorio a livello nazionale ed incontri a livello regionale e locale orientato ad una manifestazione di popolo fissata per il 10 maggio 2014 a Roma alla presenza di Papa Francesco.

1.3. La Scuola Cattolica, dall'Infanzia alla Primaria alla Secondaria di 1° e 2° grado, è scuola paritaria, cioè pubblica

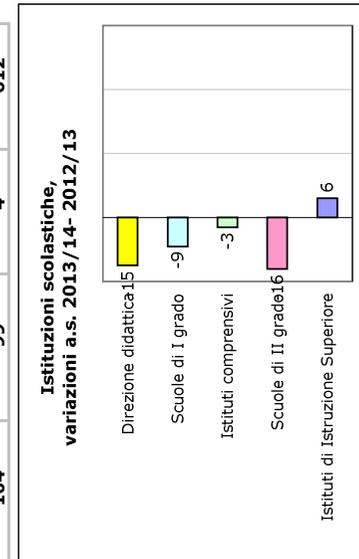
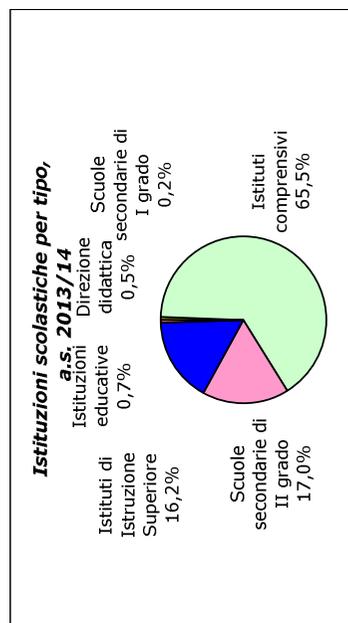
La legge n. 62 del 2000 riconosce ufficialmente il servizio pubblico che essa svolge nel sistema nazionale di istruzione, accanto alle scuole statali e degli enti locali. È anche una scuola di comunità, perchè è stata voluta dalle comunità locali (parrocchie, associazioni genitori, congregazioni religiose, enti morali ed altre istituzioni locali) e



Istituzioni scolastiche statali a.s. 2013/14

Istituzioni scolastiche per tipo, a.s. 2013/14

Provincia	Direzione didattica	Scuole secondarie di I grado	Istituti comprensivi	Scuole secondarie di II grado	Istituti di Istruzione Superiore	Istituzioni educative	Totale istituzioni
Belluno	1	1	24	4	9		39
Padova	2		70	18	21	2	113
Rovigo			22	3	8		33
Treviso			66	21	17		104
Venezia			66	14	17	1	98
Verona			76	19	12	1	108
Vicenza			77	25	15		117
Totale Veneto	3	1	401	104	99	4	612

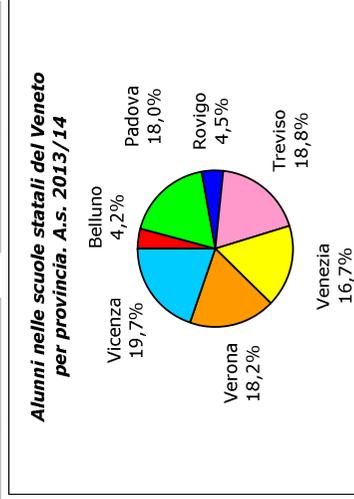
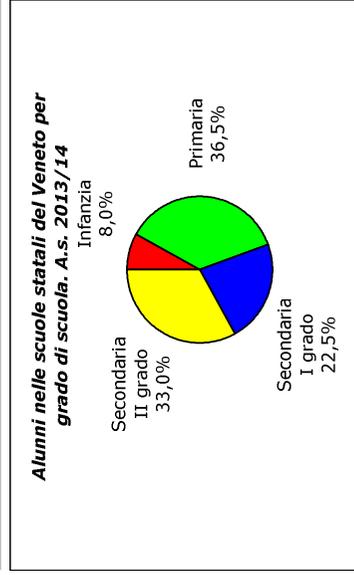


Alumni nelle scuole statali a.s. 2013/14

Differenza con
l'a.s. 2012/13 *

Alumni nelle scuole statali del Veneto, a.s. 2013/14

Provincia	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale	Valori assoluti	Valori %
Belluno	3.135	8.391	5.578	8.265	25.369	-66	-0,3%
Padova	6.205	40.863	25.471	36.380	108.919	621	0,6%
Rovigo	2.562	8.968	5.693	9.832	27.055	-7	0,0%
Treviso	6.772	42.363	25.701	38.783	113.619	1.133	1,0%
Venezia	10.982	35.887	22.322	32.086	101.277	737	0,7%
Verona	8.887	42.247	24.999	34.258	110.391	904	0,8%
Vicenza	9.651	42.623	26.798	40.266	119.338	816	0,7%
Totale Veneto	48.194	221.342	136.562	199.870	605.968	4.138	0,7%



Fonte: organico di fatto - dati provvisori al 4 settembre 2013

* Confronto con i dati di OF 2012/13 a chiusura (novembre 2012)

1.4. Il sistema della Formazione Professionale

La FP nel Triveneto ha sempre costituito e continua ad essere sia sul piano dei risultati che dell'innovazione, elemento di riferimento e stimolo per l'intero quadro nazionale. La qualità dell'offerta formativa dei Centri di Formazione Professionale del Veneto è provata dalla frequenza di più di diciannovemila studenti. Fra i risultati conseguiti si evidenziano in particolare i seguenti: l'occupazione degli studenti qualificati, ad un anno dalla qualifica, è mediamente il 70% pur in una situazione di crisi economica; la riduzione del fenomeno della dispersione scolastica in obbligo d'istruzione all'11%, raggiungendo l'obiettivo di 'Lisbona', quando la media italiana è del 19%; l'integrazione sociale e culturale oltre che la prepara-

perché in essa si incontrano e collaborano gestori, docenti, famiglie, volontari e comunità stesse uniti nella più grande delle responsabilità: far crescere i ragazzi in sapienza, in armonia fisica e spirituale, nella gioia e nella generosità. Spesso queste scuole di comunità sono uniche a fornire il servizio sul loro territorio. È una scuola aperta a tutti, arricchita dall'ispirazione cristiana del suo progetto educativo che, al di là delle condizioni sociali e personali e di religione dei bambini e delle loro famiglie, vuole accogliere tutti con amore, con competenza e con passione.

Purtroppo lo Stato non consente a queste scuole di svolgere serenamente il prezioso compito educativo cui sono incaricate per i continui tagli ai contributi e i loro ritardi nell'erogazione. E così da diversi anni la Scuola Paritaria è costretta a chiedere, ingiustamente, rette sempre maggiori. (Lo Stato Italiano e la Regione del Veneto contribuiscono con 70 €. al mese sul costo di un bambino che frequenta le Scuole dell'Infanzia paritaria che è di circa 300 euro al mese, tra incertezze e ritardi paurosi. Il Comune, in genere, interviene in modo diversificato e disomogeneo, a seconda della consuetudine e del singolo bilancio). In questa drammatica situazione ci rimettono tutti: i gestori delle Scuole che si chiedono se vale la pena di affaticarsi a supplire una carenza pubblica; le famiglie per l'iniquità di dover pagare una retta più alta e, allo stesso tempo, pagare le imposte per il servizio statale (quello della Scuola) di cui non fruisce; il personale scolastico con uno stato giuridico ed economico inferiore a quello dipendente dallo Stato e dagli Enti Locali. Da 13 anni, pur assolvendo tutti i "doveri", la parità è ancora lontana. È una questione di giustizia e di civiltà: la grave crisi economica che stiamo vivendo non può essere la scusa per un ennesimo rinvio!

razione al lavoro di un numero sempre più significativo di ragazzi di altre culture e nazionalità; l'azione di inclusione e di qualificazione di molti ragazzi con disabilità.

L'Unione Europea stessa ha rilevato che dove funziona la formazione professionale, la dispersione scolastica diminuisce e per questo nella prossima programmazione 2012/2020 saranno finanziati dal Fondo Sociale Europeo i percorsi triennali regionali. Inoltre il MIUR e il Ministero del Lavoro stanno programmando una conferenza di servizi con le Regioni e gli Enti di formazione per consolidare, dove sono presenti, e promuover nelle altre Regioni i sistemi regionali di Formazione Professionale. (Il sistema della Formazione Professionale del Veneto presenta un costo ora/allievo di 4,90 euro a fronte di quello dell'Istruzione Statale superiore del 53% e di una media delle regioni italiane pari a 6 euro ora/allievo). Inoltre, gli Enti di Formazione Professionale iniziale versano in una situazione di estrema criticità finanziaria essendo esposti con le banche per un importo pari al fatturato di un anno per i ritardi di erogazione dei finanziamenti da parte della Regione.

1.5. Alcuni rischi

Nonostante tanto impegno profuso in questi anni constatiamo che ancora nella nostra società è carente la cultura della scuola e del lavoro e persistono pericolosi pregiudizi che ostacolano il dialogo costruttivo per il bene di tutto il sistema educativo di istruzione e di formazione.

Statalismo o sussidiarietà?

L'antitesi tra una concezione statalistica, per la quale allo Stato spetta fare le scuole in prima persona e direttamente, e un principio di sussidiarietà per cui allo Stato spetta provvedere che ci sia la scuola per tutti o facendola direttamente o aiutando coloro che, con le debite condizioni, la fanno.

Laicismo o pluralismo?

L'antitesi tra una visione rigidamente laicistica, che ritiene preferibile un'educazione rigorosamente laica per tutti e soltanto tollera un'educazione confessionale, ed una pluralistica, invece, che ritiene che in uno Stato moderno sia preferibile una pluralità di itinerari educativi, purché siano rispettosi dei diritti umani, siano normati dalla legge e forniscano un'educazione di qualità (v. Francia, Belgio, Austria, Inghilterra, Australia, ecc.).



Le scuole paritarie in Veneto, a.s. 2012/13

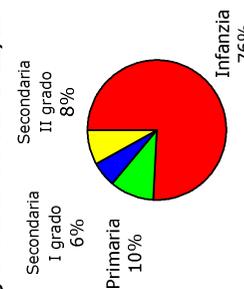
Alunni nelle scuole paritarie del Veneto, a.s. 2012/13

Provincia	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale	di cui stranieri	Valori assoluti	Valori %
Belluno	2.129	319	215	455	3.118	136	-259	-7,7%
Padova	20.203	2.630	1.014	1.289	25.136	2.620	-468	-1,8%
Rovigo	3.143	210	19	0	3.372	225	-22	-0,6%
Treviso	18.742	3.018	1.911	2.490	26.161	2.240	-1.111	-4,1%
Venezia	12.388	1.805	786	886	15.865	953	-388	-2,4%
Verona	18.428	2.572	1.944	3.776	26.720	2.548	-277	-1,0%
Vicenza	16.433	1.991	943	948	20.315	2.048	-506	-2,4%
Totale Veneto	91.466	12.545	6.832	9.844	120.687	10.770	-3.031	-2,4%

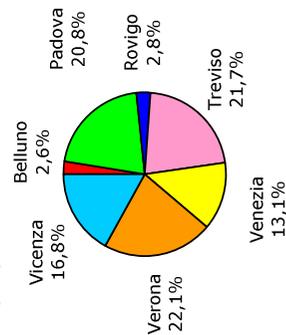
Differenza con l'a.s. 2011/12

Valori assoluti	Valori %
-259	-7,7%
-468	-1,8%
-22	-0,6%
-1.111	-4,1%
-388	-2,4%
-277	-1,0%
-506	-2,4%
-3.031	-2,4%

Alunni nelle scuole paritarie del Veneto per grado di scuola. A.s. 2012/13



Alunni nelle scuole paritarie del Veneto per provincia. A.s. 2012/13



Fonte: dichiarazioni delle scuole per mantenimento requisiti parità al 30 settembre 2012

Religione o irreligione?

L'antitesi tra una visione non religiosa (non necessariamente antireligiosa) che ritiene che la religione in genere, non solo il cristianesimo, non abbia se non un rilievo marginale nella vita e quindi anche nella scuola, ed una religiosa che ritiene che sia possibile e desiderabile impostare, per chi lo desidera, una scuola in cui vi sia «un progetto educativo fortemente caratterizzato in senso cristiano», attuato «in piena collaborazione con la famiglia».

Scuole paritarie favorite? No, emarginate

Alcuni temono che un sistema scolastico integrato si risolva di fatto in una promozione esponenziale delle scuole private sul territorio a scapito di quelle statali. Ma è chiaro che così non accadrà. Altri poi partono nelle loro affermazioni da situazioni concrete di scuole non statali che appaiono di fatto elitarie, dimenticando che questo è il risultato della pratica emarginazione della scuola non statale e del suo bisogno di sostenersi unicamente con contributi privati. In un regime di parità la scuola non statale è destinata ad aprirsi a tutti gli alunni meritevoli e alle scelte delle famiglie motivate a preferire un ben preciso programma formativo.

Nessun ostacolo dalla Costituzione

Pesa ancora la concezione statalistica dell'inciso «senza oneri per lo stato» dell'art. 33, interpretato in senso molto rigido. Per una visione pluralistica, invece, il sostenere anche le scuole pubbliche non statali è nell'interesse dello Stato, anzi, «è condizione indispensabile perché l'istituzione scolastica sia fattore di progresso per l'intera società».

Rischio estinzione per le scuole paritarie

Se non si risolve la questione, in breve tempo l'esito drammatico non può non essere che la chiusura progressiva delle scuole non statali, e quindi non avrà più senso porre il problema della parità e del superamento di un monopolio statale. Questo spiega la non rinviabilità della questione.

Il vero pericolo è il monopolio assoluto dello stato

Ribadiamo la fecondità e necessità di rilanciare, tra gli altri, i principi di autonomia, sussidiarietà, pluralismo, libertà di insegnamento e di scelta educativa per un servizio reale all'intera società, nel quadro di un dialogo libero e democratico all'interno del sistema educativo di istruzione e formazione italiano.

1.6. Richieste della Commissione Scuola Educazione Università della CET

La Commissione Scuola Educazione Università:

- *chiede* che tutte le istituzioni interessate a livello politico - nazionale, regionale e comunale - non privino tutta la scuola del necessario sostegno economico-finanziario, oltre che valoriale;
- *promuove* la 'Giornata della scuola della comunità', fissata per l'ultima domenica di novembre, per far scoprire il ruolo unico e insostituibile della scuola presente nel proprio territorio;
- *invita* le comunità cristiane e l'opinione pubblica ad evidenziare la preziosità del ruolo educativo, pedagogico e pastorale delle scuole cattoliche impegnate nell'educazione *della persona*.
- *rilancia le tematiche emerse nelle tre* Conferenze sulla Scuola realizzate in questi anni, affinché si raggiungano scelte politiche condivise per un nuovo sistema di scuola e di formazione;
- *invita* a continuare il dialogo con le Regioni e gli Enti Locali, con i politici e parlamentari locali perché si impegnino concretamente a risolvere questa situazione sempre più drammatica;
- *invita* la stampa diocesana e locale a sostenere le iniziative finalizzate al bene della scuola rilanciando e promuovendo nelle società del Nordest la cultura della scuola e dell'educazione;
- *ringrazia* tutti coloro (singoli, associati, aggregazioni, istituzioni) che a vario titolo si impegnano per il bene della scuola, scoperto sempre più come bene comune;
- *promuove* la IV Conferenza sulla scuola e formazione professionale a Verona il 24 novembre 2013, in preparazione anche all'evento nazionale del 10 maggio 2014 in piazza San Pietro a Roma, alla presenza di Papa Francesco.

2012. Indagine commissionata dal Ministero del Lavoro e svolta da IRES-Cgil, *L'efficacia della formazione professionale per i giovani. Verso un modello nazionale di valutazione*, Anna Teselli (a cura di), Donzelli, Roma, 2011.

I percorsi di IeFP sono dunque efficaci e gratificanti: le valutazioni dell'esperienza formativa sono molto positive e quelle più alte provengono proprio dai qualificati. L'alta soddisfazione è confermata dal dato che l'85% di giovani rifarebbe la scelta di iscriversi ad un percorso della IeFP.

Gianni Bottalico

Presidente nazionale Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Bernhard Scholz

Presidente nazionale Compagnia delle Opere

Don Pier Fausto Frisoli

Responsabile Salesiani Italia

Suor Anna Razionale

Presidente nazionale Conferenza Interispettoriale Italiana

Flavio Venturi

Presidente nazionale Confap

Roma, 23 ottobre 2013

Le strutture di formazione professionale accreditate dalle Regioni sono state in grado, per mancanza di risorse, di accogliere solo 130.000 domande, a fronte di un numero di richieste molto più elevato, proveniente soprattutto dalle regioni del nord.

Una parte della domanda è rimasta così insoddisfatta. Molti genitori hanno fatto lunghe code per iscrivere i loro figli ai percorsi di IeFP per l'anno 2013/2014 senza riuscirci, nonostante ne abbiano diritto.

Le strutture formative accreditate per la IeFP sono, a pieno titolo, parte integrante dei nuovi ordinamenti del sistema educativo di istruzione e formazione in atto dall'anno scolastico 2010/2011.

Perché?

– Come segnalano da anni le riflessioni dell'ISFOL in materia, i qualificati in uscita dai percorsi della IeFP esprimono performance migliori di altri percorsi;

– a un anno dalla qualifica, il 70% dei ragazzi ha trovato un primo lavoro e l'85% lavora dopo due anni; il tipo di occupazione è molto coerente con la qualifica professionale conseguita (ben il 64% dei casi);

– i percorsi di IeFP raggiungono alte quote di successo formativo nonostante si tratti certamente della popolazione studentesca più difficile per insuccessi formativi pregressi, livello di motivazione, orientamento all'obiettivo, problemi sociali e familiari;

– la IeFP è un formidabile strumento di contrasto agli abbandoni scolastici: il 50% degli iscritti è "recuperato" da altri percorsi (cioè dalla scuola);

– i percorsi di IeFP promuovono interesse verso lo studio e l'apprendimento: a tre anni dalla qualifica, circa il 10% dei qualificati sta svolgendo un'ulteriore esperienza di formazione;

– la IeFP è anche una grande opportunità di inclusione sociale, come dimostra il fatto che circa il 16% degli allievi sono ragazzi stranieri nati in Italia o ricongiunti;

– il sistema di IeFP si sta evolvendo verso il IV anno: oltre 4.400 allievi scelgono di continuare dopo aver conseguito una qualifica professionale;

– la IeFP investe cifre ingenti per attrezzare i propri laboratori: infatti molti giovani preferiscono questi percorsi proprio perché consentono di imparare un mestiere attraverso la manualità;

– nonostante questo il costo della IeFP è inferiore rispetto alle scuole statali di analogo indirizzo del 25-30%.

Fonti: ISFOL, Indagine sugli esiti formativi e occupazionali dei qualificati nei percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (Anna D'Arcangelo, a cura di),

2. Excursus delle principali iniziative

promosse dalla Commissione Scuola Educazione Università

(luglio 2012 - ottobre 2013)

1. Dialogo con la Regione Veneto

1.1. Tavolo di lavoro CET Scuola Parità e Regione Veneto: 10 luglio 2012

Martedì 10 luglio 2012 a Zelarino: incontro: Donazzan Elena Assessore all'istruzione, formazione e lavoro, Sernagiotto Remo, Assessore alle politiche sociali; Cenci Vittorino, Presidente VI Commissione, Consigliere; Tesserin Carlo Alberto, Consigliere; Romano Santo, Commissario straordinario; Bacchiega Enzo, Dirigente; Caccin Marco, Dirigente regionale; e Lessio Ugo, presidente regionale Fism; Frare Michele della Fism; Kaladich Virginia, presidente regionale Fidae; Dimiddio Michele, presidente regionale Agesc; Fortuna Raffaello presidente regionale della Confap e Meggiolaro Renato della Confap; Radaelli Alessandro, CdO. Moderatore dell'incontro d. Edmondo Lanciarotta, responsabile Commissione scuola educazione università della CET, per fare il punto della situazione alla luce delle conclusioni della Seconda Conferenza sulla scuola libera e paritaria e centri di formazione professionale di Ca' Tron (12.11.11), tenendo conto di tutto il 'sistema educativo di istruzione e di formazione nel Veneto': situazione, prospettive, strategie.

Gli aspetti critici evidenziati dai presidenti regionali delle aggregazioni delle scuole cattoliche: tenendo conto degli 'appelli', 'lettere' 'comunicati' realizzati unitariamente in questi ultimi anni, la situazione per le scuole paritarie si fa sempre più drammatica per i tagli economico-finanziari, la triste vicenda del 'buono scuola', i tagli anche alla formazione professionale, il rischio di sopravvivenza delle scuole stesse, l'aumento delle famiglie che tengono a casa i figli, la difficoltà del dialogo con l'ANCI e gli Enti locali. E' stato ancora una volta rinnovato l'invito a continuare il dialogo in vista anche della 'legge regionale' e di avere nella Regione un alleato autorevole nel dialogo con il governo centrale di Roma.

La risposta da parte dei rappresentanti della Regione: mancano risorse finanziarie e tutti gli sforzi fatti sono stati al massimo, ma sono insufficienti a garantire la sopravvivenza di quello che viene det-

to il 'modello veneto'; tutti i tentativi fatti per il dialogo con il MIUR per presentare la nostra situazione e le possibili soluzioni, sono stati finora vani; negli incontri Stato-Regioni il 'modello veneto' conosciuto non è minimamente considerato. La situazione complessa e drammatica in cui si trovano le scuole libere e paritarie e la formazione professionale in questa crisi che penalizza in maniera particolare ed ingiusta, per il cosiddetto 'patto di stabilità' le regioni 'virtuose' come la nostra, chiede che si faccia realmente un gioco di squadra, che si operi in maniera congiunta in modo da porre politicamente la questione a Roma. Il Veneto sente la burocrazia statale come ostile: le risorse finanziarie ci sarebbero, ma non possono essere impiegate a causa del patto di stabilità. Questa situazione rischia di far arretrare economicamente il Veneto, con gravi conseguenze nel tessuto sociale, produttivo. Il Veneto non può permettersi di pagare tre volte le tasse. La questione delle scuole libere e paritarie non è una questione dei 'cattolici', non è per salvaguardare privilegi 'confessionali', ma è una questione prettamente sociale e di equità, oltre che essere di fatto una realtà che sconfigge la dispersione scolastica, fa risparmiare un sacco di soldi allo Stato, immette i giovani usciti dai CFP nel mondo del lavoro, contribuendo al benessere sociale, economico e spirituale delle popolazioni del Veneto. Le prospettive finanziarie future sono ancor più cupe e preoccupanti. In sintesi, gli interventi sono stati prevalentemente di tipo 'politico'.

Possibili soluzioni:

- data la questione prettamente 'politica' occorre promuovere un nuovo approccio 'culturale',
- di fronte ai ripetuti tagli, occorre resistere per almeno due anni, guardare al futuro con fiducia;
- trovare tra tutte le forze del Veneto una coesione politica per una strategia condivisa, coinvolgendo l'ANCI, le forze sindacali ed imprenditoriali, oltre che politiche ed ecclesiali,
- dare un messaggio forte al governo centrale di Roma (chiedere una differenziazione per il Veneto circa il patto di stabilità, far comprendere la positività del nostro 'sistema' veneto),
- scrivere una 'proposta di legge regionale' all'interno di un quadro di riferimento generale condiviso che garantisca e rilanci il modello veneto come 'prospettiva' concreta di orientamento,
- realizzare una manifestazione pubblica, corale, unitaria, politicamente forte.

Visibilità dell'offerta, a partire da "La scuola in chiaro"

8. Inserire l'offerta formativa dei percorsi di IeFP sul sito web del MIUR, alla stessa stregua di quanto ora avviene per l'offerta degli istituti scolastici, in modo che gli studenti e le loro famiglie ne abbiano conoscenza, in particolare, sulla piattaforma "La Scuola in chiaro", a partire dalle prossime iscrizioni all'as. 2014/2015, oltreché nelle attività di orientamento.

Chiarire il quadro giuridico fiscale del sistema della formazione professionale

9. È necessario sburocratizzare (pur mantenendo il necessario e doveroso controllo sull'utilizzo delle risorse pubbliche) gli aspetti procedurali, fiscali e amministrativi che interessano il sistema della formazione professionale a partire dal riconoscimento dei costi standard.

Ruolo di coordinamento degli enti di formazione

10. Fare leva sul ruolo degli Enti di coordinamento nazionale della Legge 40/87 per rafforzare il sistema di IeFP a livello nazionale e federale; sviluppare i relativi percorsi di istruzione/formazione/lavoro nelle regioni dove la IeFP è più debole; diffondere le buone pratiche realizzate; dare vita ad un sistema nazionale delle qualifiche e dei diplomi professionali, costruito anche con il coinvolgimento delle parti sociali; sviluppare nuove misure formative richieste dalle politiche nazionali ed europee a favore dell'apprendistato; sostenere la cooperazione scuola-formazione-lavoro per l'occupazione dei giovani. A questo fine, sarebbe molto utile la previsione di un Programma operativo nazionale (P.O.N.) per la IeFP nell'ambito della prossima programmazione 2014/2020 dei fondi strutturali, da realizzare in collaborazione con i Ministeri competenti e le Regioni interessate.

Guardare la realtà, osservare l'evoluzione dei fenomeni, imparare dall'esperienza. Questo è il metodo sviluppato dal sistema dell'istruzione e formazione professionale.

I percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) che si svolgono in laboratorio, in tirocinio e in situazione lavorativa, rappresentano il perno del sistema duale nel nostro Paese.

I dati ci danno ragione

La domanda dei giovani e delle loro famiglie è cresciuta negli ultimi anni molto rapidamente: gli iscritti ai percorsi di IeFP sono passati dai 23.500 dell'a.f. 2003/2004 (primo anno di sperimentazione) agli oltre 281.000 dell'a.f. 2012/2013.

come previsto dall'ordinamento dello Stato. Le Fondazioni ITS, di recente costituzione, rappresentano una novità importante per la formazione dei supertecnici e dei professionisti di cui ha bisogno il nostro sistema economico per recuperare la competitività perduta. La loro costituzione, che coinvolge gli enti della formazione professionale, le scuole, le imprese, le università e gli enti locali, rappresenta una novità da sostenere e da incrementare.

Sostenere la formazione lungo tutto l'arco della vita

5. Prevedere un ruolo specifico del sistema della formazione professionale nell'erogazione dei servizi propri delle politiche attive a favore delle persone espulse dal mercato del lavoro o a rischio di perdere il posto di lavoro, anche attraverso un'efficace cooperazione tra la IeFP e i servizi per il lavoro.

Occorre passare dalla logica che crea esodati e utilizzo sproporzionato della cassa integrazione, a misure capaci di sostenere realmente il percorso lavorativo lungo tutto l'arco della vita, garantendo sicurezza ai lavoratori e flessibilità alle imprese. In quest'ottica, occorre anche lavorare per la riconoscibilità e la certificazione delle competenze.

Garantire la qualità del sistema formativo

6. Garantire il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni dei percorsi di IeFP per presidiarne la qualità in tutte le regioni. Per questo è necessaria e urgente l'adozione - da parte del MIUR - del regolamento previsto all'articolo 15, comma 4, del D.Lgs. 226/05 e la continuità nell'erogazione delle risorse già previste dall'ordinamento vigente a carico del bilancio dello Stato.

Garantire adeguate risorse per la formazione professionale

7. Garantire il finanziamento dell'IeFP a livello regionale e nazionale sulla base di costi standard su base capitaria e lo svincolo della relativa spesa sostenuta dalle Regioni dal conseguimento degli obiettivi fissati dal patto di stabilità interno. Rendere, inoltre, chiare e trasparenti le disposizioni fiscali sulla formazione professionale. Pur in un quadro di risorse scarse, non si può non investire su uno dei cardini per lo sviluppo dell'occupazione e della competitività del Paese. La strada intrapresa per il sistema scolastico, che in qualche misura rappresenta un'inversione di tendenza, deve essere perseguita anche per il sistema della formazione professionale.

2. Dialogo con le Regioni del Nord Italia

2.1. Milano, 20 luglio 2012, presieduto da SE Mons. Stucchi e SE Mons. Tessarollo Adriano

(dopo gli incontri: Milano 8 luglio 2011 proposto e presieduto da SE Mons. Nosiglia; Torino 2 settembre 2011 presieduto da SE Mons. Nosiglia e Mons. Enrico Masseroni; Bergamo 9 dicembre 2011 con la presenza di don Maurizio Viviani, Direttore dell'UNESU, e tutti i Referenti regionali della Pastorale della scuola dell'Italia settentrionale). Ecco l'indirizzo di S. E. Mons. Cesare Nosiglia:

L'idea di parlare della parità dentro la scuola di tutti è buona. La scuola paritaria è un segmento che attua la riforma dell'autonomia: è scuola pubblica e dunque fa parte del sistema scolastico nazionale di istruzione e formazione. Mantiene però la sua specificità pena il tradimento della sua identità e obiettivi, oltre che scelta dei docenti. Per cui è certamente valido il tentativo di fare in modo che quando si parla di scuola pubblica si intende tutta la scuola, quella statale e quella paritaria, ma restano comunque delle specificità non solo connesse all'autonomia di ogni singolo istituto, ma anche come sistema scolastico paritario che va dunque considerato un tutt'uno nel suo insieme (dall'infanzia alla secondaria superiore e alla formazione professionale).

Detto ciò si rifletta pure ma senza ritorni indietro né fughe in avanti, ma ricercando comunque una unità perchè se ci dividiamo non riusciremo mai a sfondare sia nell'opinione pubblica che presso la politica e le istituzioni.

Auguri per il vostro lavoro che è comunque buono e importante

+ Cesare Nosiglia

Dalla discussione sono emersi i seguenti punti:

- **Promuovere**, in ogni Regione ecclesiastica, dopo l'incipit del Triveneto (Prima Conferenza sulla scuola 30.4.2009; Seconda conferenza sulla scuola 12.11.11), seguito dal Piemonte (21.4.2012) e dalla Lombardia (12.5.2012), **un Incontro** (Seminario, Conferenza) **a livello di Regione Ecclesiastica** individuando le potenzialità locali.

- **Elaborare un 'Documento-Manifesto unitario'** (sulla base del testo elaborato dalla CEL) in modo che diventi occasione per il confronto-dibattito tra tutti i protagonisti (politica-società-istituzioni-sindacato-comunità) a livello regionale e nazionale, su alcuni nodi particolari (reclutamento docenti e dirigenti scolastici, trasferimento risorse economiche alle scuole, costo standard per alunno,

la valutazione, il contratto di lavoro...) di tutto il sistema educativo di istruzione e di formazione chiamato sempre più a passare dallo 'Stato' alla 'Società civile'.

– **Elaborare un 'censimento dati'** in ogni Regione ecclesiastica del Nord (documentati e precisi, aggiornati) circa la consistenza delle scuole paritarie come concreto ed oggettivo contributo, anche economico, al bene di tutto il sistema scolastico-formativo e quindi alla società italiana.

– **Proporre alla Presidenza CEI** di organizzare un incontro della Commissione Episcopale scuola educazione università con i sacerdoti referenti per un'analisi e valutazione autorevole della questione in oggetto e delle proposte ed indicazioni di percorso da attuare per il Nord Italia in sintonia con le indicazioni a livello nazionale della CEI, oltre che invitare l'UNESU a riportare i contenuti del presente incontro alla presidenza della CEI e a promuovere momenti di studio a livello di Consulta Nazionale scuola ed educazione su temi ed aspetti 'critici' della questione in oggetto, coinvolgendo in maniera diretta e responsabile il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, del quale alcuni membri fanno parte del 'tavolo parità' presso il MIUR.

– **Porre alcuni gesti condivisi**, a livello, per il momento di singole Conferenze Episcopali Regionali, concreti fattibili, sia dal versante economico come in quello politico-istituzionale in cui si evidenzia il coinvolgimento forte e determinato delle comunità cristiane su questo ambito molto importante per il bene della società italiana tutta.

– **Promuovere incontri**, dibattiti, seminari di studio... a livello regionale coinvolgendo un numero maggior possibile di responsabili politico-scolastico-istituzionali...in modo da verificare la percorribilità operativa e fattibilità pratica di alcune proposte 'politiche' che in questo tempo potranno emergere per una convergenza significativa.

2.2. Incontro dei responsabili di pastorale scuola delle Regioni Ecclesiastiche del Nord Italia

a Bergamo 15 novembre 2012:

Stesura di una bozza di lavoro e consegnata alla Presidenza e segreteria Generale della CEI e ai cardinali e Vescovi presidenti delle regioni ecclesiastiche e Commissioni scuola del Nord Italia

verso la riscoperta dei mestieri e della manualità. Si tratta di garantire la possibilità di assolvere l'obbligo di istruzione e adempiere il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione sino al conseguimento di almeno una qualifica professionale entro i 18 anni, come previsto dall'ordinamento dello Stato del sistema educativo di istruzione e formazione, entrato in vigore a partire dall'anno scolastico 2010/2011.

Combattere la dispersione scolastica

2. Non è sufficiente continuare a citare i dati del fallimento del nostro sistema educativo (dispersione scolastica altissima, giovani fuori da ogni percorso di studio, etc). Occorrono risposte concrete. La formazione professionale, promossa in modo sussidiario dagli Enti di formazione, nati dalla passione educativa per i giovani e da una spinta ideale, ha sviluppato un know-how e ottenuto risultati che la candidano naturalmente ad essere il fulcro delle politiche di contrasto alla dispersione scolastica, al bullismo e ad ogni forma di marginalizzazione dei giovani. In tal senso non può esserci possibilità di successo per una "garanzia giovani" che non parta da questo dato di realtà.

Far funzionare l'apprendistato per l'inserimento lavorativo dei giovani

3. La struttura produttiva delle nostre imprese (dimensione media 3,9 addetti) richiede che vi sia un sistema di formazione strutturato che si affianchi all'impresa nella fase di inserimento dei giovani. Il sistema della IeFP rappresenta il naturale fulcro per la costruzione di un efficace sistema duale in Italia. Solo così gli istituti come l'apprendistato e gli strumenti quali tirocini, stage e voucher, possono divenire realmente efficaci per l'inserimento lavorativo dei giovani. Il sistema della IeFP, unitamente a quello delle Agenzie per il lavoro, può inoltre sostenere e favorire la mobilità geografica nord-sud e sperimentare forme efficaci di alternanza istruzione/ formazione/lavoro.

Creare i supertecnici necessari per lo sviluppo delle nostre imprese manifatturiere e i professionisti per la valorizzazione del terziario

4. Garantire in tutte le Regioni italiane l'offerta di specializzazione tecnica superiore sia attraverso i percorsi biennali/triennali degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), quale formazione terziaria non accademica sia attraverso i percorsi annuali IFTS, quale completamento della formazione professionale a livello di post diploma professionale

- Rafforzamento della didattica laboratoriale e dell'apprendimento cooperativo.
- Impulso all'acquisizione di patentini professionalizzanti e di certificazioni linguistiche.
- Razionalizzazione del sistema d'istruzione e formazione professionale, in un'ottica di collegamento attivo con il territorio e con le politiche di sviluppo economico e sociale.

Conclusione prospettica

Gli obiettivi, indicati all'inizio del presente documento, possono ricomprendersi nel seguente auspicio: che le considerazioni avanzate, discusse e approfondite negli appositi ambienti istituzionali da tutti i soggetti che hanno, comunque, a cuore il tema educativo, compresi i vari operatori del sistema economico i quali, per la loro molteplicità ed eterogeneità, non sono stati menzionati nelle precedenti riflessioni, possano produrre un "comune sentire" sulle grandi, complesse ma anche entusiasmanti tematiche dell'educazione, nell'interesse genuino per il bene comune, cui il sistema integrato dell'istruzione e della formazione concorre in modo qualificato e determinante.

4.3. Perché nessuno si perda L'istruzione e formazione professionale (IeFP) risorsa strategica per combattere gli abbandoni scolastici e aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro.

Le nostre proposte, in 10 punti, per sostenere il futuro dei giovani del nostro Paese.

Garantire a tutti la possibilità di scelta

1. Garantire in tutte le regioni italiane³ l'offerta dei percorsi di IeFP a tutti i giovani che desiderano valorizzare i loro talenti, anche attra-

³ Il sistema della IeFP è attualmente presente solo in Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio, Sicilia, e nelle province autonome di Trento e di Bolzano.

2.3. Incontro a Milano

Milano, 10 gennaio 2013

Promotore dell'iniziativa: Comitato parità CET

Destinatari dell'incontro: i responsabili regionali (o loro delegati) FISM, FIDAE, AGESC, CONFAP, CdO del Triveneto, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna ed i loro presidenti nazionali, oltre che i cinque responsabili pastorali delle stesse regioni ecclesiastiche.

Finalità: rilanciare in maniera forte, autorevole, comunitaria, pubblica, 'politica' la questione della 'parità e della formazione professionale' all'interno del processo di riforma del sistema educativo di istruzione e di formazione italiano alla luce dell'autonomia, della sussidiarietà, della riforma del Titolo Quinto della Costituzione, in una 'strategia' unitaria e condivisa a partire dalle responsabilità nazionali.

Scopo: fare il punto della situazione; individuare una strategia comune, con interventi a livello nazionale, regionale e locale in vista delle prossime elezioni (incontri, tavole rotonde, interventi, seminari studio... invitando i candidati alle prossime elezioni...), stesura di un testo-base (piattaforma, priorità, interrogativi, richieste...) condiviso, pubblico.

L'incontro avviene dopo che ogni Regione ecclesiastica ha cercato di concretizzare (Triveneto con la seconda Conferenza scuola 12 novembre 2011 presieduta da SE Mons. Mariano Crociata a Ca' Tron di Roncade (TV) e la Terza Conferenza sulla scuola a Padova il 9 novembre 2012 presieduta da SE Mons. Adriano Tessarollo; il Piemonte 21 aprile 2012 presieduta da Mons. Nosiglia e presenti il Ministro Profumo e la Fornero; la Lombardia il 12 maggio 2012 a Bergamo con gli assessori regionali lombardo e Veneto e la sottosegretaria Ugolini, e l'Emilia Romagna il 10 ottobre 2012 a Bologna con SE Mons. Gianni Ambrosio, presidente Commissione episcopale CEI scuola educazione Università e gli assessori dell'Emilia-Romagna e del Veneto) le indicazioni oltre che, attraverso i referenti regionali, ad invitare l'UNESU CEI e la presidenza CEI ad assumere la questione della parità come prioritaria all'interno del processo di riforma in atto di tutto il sistema educativo di istruzione e di formazione italiano.

Tra le altre sono emerse le seguenti indicazioni:

- inserire la questione delle scuole cattoliche e dei CFP all'interno del sistema italiano di istruzione e formazione;
- creare le condizioni per avere, come mondo cattolico rappresentato dalle aggregazioni delle SC, un quadro di riferimento chiaro e condiviso circa il 'progetto scuola-formazione',

– individuare una strategia efficace, condivisa ed unitaria (viva-ce, plurale, complementare...) sulle modalità di azione socio-politica in vista anche delle prossime scadenze elettorali;

– elaborare un ‘testo base’ condiviso e progettuale sul quale oltre che convergere il mondo cattolico, le comunità cristiane, anche occasione per il confronto critico aperto con le forze sociali, imprenditoriali, sindacali, istituzionale, a livello locale, regionale nazionale.(v. sotto).

Il percorso sin qui svolto è sempre stato seguito ed incoraggiato dalle Conferenze Episcopali Regionali dell’Italia settentrionale e dagli Uffici Regionali della Pastorale della scuola. Le riflessioni fatte durante l’anno a più livelli hanno permesso di puntualizzare i nodi problematici della “Scuola della società civile”, con una speciale attenzione alla scuola cattolica. È maturata ulteriormente la convinzione di fondo di creare mentalità per il bene dell’intero “sistema scuola”. In questa prospettiva, il ruolo della scuola cattolica pare ancora più importante: dare un contributo di qualità alla scuola italiana, individuando delle modalità concrete per rendere il sistema scolastico più trasparente, più efficiente, più formativo, in linea con la Legge dell’Autonomia scolastica (Legge 59/97) e della Parità scolastica (Legge 62/2000).

Ripetutamente si è sollecitato il coinvolgimento nella riflessione sia l’UNESU sia il Centro Studi per la Scuola Cattolica, oltre la presidenza stessa della CEI per un ‘evento nazionale’.

2.4. Seminario di studio

Bergamo, 6 luglio 2013

Tema: “Ricominciare dalla scuola: condizioni per una autentica autonomia scolastica nel sistema integrato di istruzione”. Presiede il Vescovo Mons. Stucchi, delegato scuola della CEL, con gli interventi, tra gli altri, dei responsabili regionali di pastorale della scuola dell’Italia del Nord, i responsabili del sindacato della regione Lombardia, gli assessori Donazzan per il Veneto e Aprea per la Lombardia, alla presenza dei presidenti delle aggregazioni del mondo cattolico impegnato nella scuola e nella formazione professionale.

25. Seminario di studio

Bologna, 12 ottobre 2013

Tema: “Autonomia della scuola e sussidiarietà secondo la costituzione italiana: una sfida per il futuro”. Presiede don Maurizio Viviani, direttore UNESU Roma, con interventi della prof.ssa Anna Maria Poggi, università di Torino, di assessori locali e regionali e dei delegati regionali dell’Italia del Nord.

strano la sua attitudine al **contrasto alla dispersione scolastica, al bullismo e ad ogni forma di marginalizzazione dei giovani.**

3. È necessario far funzionare **l’apprendistato quale strumento per l’inserimento lavorativo dei giovani.**

Il sistema della IeFP rappresenta il perno per la costruzione di un efficace sistema duale in Italia. Solo così gli istituti come l’apprendistato e gli strumenti quali tirocini, stage e voucher, possono divenire realmente efficaci per l’inserimento lavorativo dei giovani.

4. **Sostenere il lifelong learning.** Prevedere un ruolo specifico del sistema della formazione professionale **nell’erogazione dei servizi propri delle politiche attive** a favore delle persone espulse dal mercato del lavoro o a rischio di perdere il posto di lavoro, anche attraverso un’efficace cooperazione tra la IeFP e i servizi per il lavoro. In quest’ottica, occorre anche lavorare per un nuovo sistema di riconoscibilità e la **certificazione delle competenze.**

5. **Garantire adeguate risorse alla Formazione Professionale** sia a livello regionale che nazionale, sulla base di costi standard. Altrettanto fondamentale è **lo svincolo della spesa sostenuta dalle Regioni dal conseguimento degli obiettivi fissati dal patto di stabilità** interno.

Pur in un quadro di risorse scarse, non si può non investire su uno dei cardini per lo sviluppo dell’occupazione e della competitività del Paese.

Gli obiettivi didattici sono:

– Definire e ottimizzare il sistema dei passaggi con i percorsi d’istruzione secondaria superiore.

– Favorire il riconoscimento del valore educativo e professionalizzante dei tirocini formativi in periodo extra-curricolare con l’attribuzione di crediti formativi.

– Costruire un raccordo strutturale tra la formazione iniziale e la formazione continua.

– Promuovere una sempre maggiore internazionalizzazione dei percorsi di formazione, valorizzando la mobilità internazionale.

– Accrescere la preparazione necessaria per la gestione di impresa.

Attraverso:

– Azioni di validazione degli apprendimenti non formali ed informali.

Però, **questa opportunità – scegliere tra un CFP e un Istituto Professionale di Stato (IPS) – non c'è dappertutto**. In molte Regioni c'è la sola offerta organizzata dagli IPS.

2. *L'ordinamento italiano va nella direzione giusta e deve essere completato.*

In area Ocse un terzo dei giovani che completano l'obbligo possiede titoli professionalizzanti.

In Italia, attraverso l'ordinamento, si raggiunge solo la soglia del 23% circa. C'è, dunque, un'area superiore al 10% che rimane ancora scoperta.

Trattandosi di un servizio pubblico essenziale, alla stregua di quello sanitario, il sistema di IeFP italiano, dove Stato e varie Regioni hanno scelto **la via del «sistema formativo plurale», che prevede anche l'apporto dei CFP, deve essere completato:**

a) **stabilizzando** i percorsi formativi triennali dove già operano;
b) ampliando la possibilità della prosecuzione nel **quarto anno** formativo;

c) adeguando la contribuzione finanziaria ai **livelli essenziali delle prestazioni (LEP)**;

d) **promuovendo l'istituzione di CFP** per realizzare esperienze pilota di Formazione Professionale per i giovani nelle Regioni dove questa offerta è assente e maggiore è la **dispersione scolastica**.

3. Per lo sviluppo serve una robusta “filiera professionalizzante”

I giovani in possesso di qualifica o diploma professionale costituiscono la metà delle nuove richieste di lavoro. Per favorire lo sviluppo economico servono percorsi formativi come quelli sperimentati, **centrati sulla cultura del lavoro**, con rilevanza dei laboratori professionali, dove la cultura si **“impara facendo”**.

Obiettivi

Gli obiettivi generali che ci poniamo sono:

1. **Garantire, in tutte le regioni italiane l'offerta dei percorsi di IeFP** a tutti i giovani che li scelgono per assolvere l'obbligo di istruzione e adempiere il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione sino al conseguimento di almeno una qualifica professionale

2. La formazione professionale, promossa in modo sussidiario dagli Enti di formazione, ha dimostrato la loro capacità educativa, e ha sviluppato specifiche competenze, ottenendo risultati che dimo-

3. In vista delle scadenze elettorali di febbraio 2013

Di fronte alle scadenze elettorali nazionali, per l'efficacia di intercettare politicamente la questione, tenendo conto delle modalità di voto, il Comitato parità CET ha promosso l'iniziativa di cui sopra (incontro a Milano 10 gennaio 2013), per valutare la possibilità di realizzare a livello nazionale e regionale incontri con gli esponenti politici coinvolti nelle elezioni, a partire da un testo base condiviso, da elaborare, come piattaforma-richieste-interpellanze da diffondere anche all'opinione pubblica. L'iniziativa seguita dai Vescovi delegati del Nord Italia ha avuto una risposta-indicazione da parte di SE Mons. Cesare Nosiglia, il 4 gennaio 2013.

La fecondità dell'incontro può essere così sintetizzata:

– *l'obiettivo è stato raggiunto*: la Presidenza della CEI ha fatto sapere che avvierà un processo con un 'Laboratorio' nel prossimo maggio 2013 in vista di una mobilitazione nella primavera del 2014, assumendo la 'regia' unica, autorevole, condivisa del percorso circa la parità all'interno del sistema educativo di istruzione e di formazione italiano; le presidenze nazionali delle aggregazioni delle SC e CFP continueranno nell'impegno unitario, anche come CNSC, e membri del 'tavolo parità' presso il MIUR in dialogo con la base, il territorio nazionale e regionale;

– *l'inedito - novità' dell'incontro odierno*: i presidenti nazionali e regionali delle aggregazioni delle scuole cattoliche con i responsabili regionali della pastorale della scuola e dell'educazione insieme per sostenere la parità, l'autonomia, la libertà della scelta educativa, di insegnamento... per il bene di tutta la scuola e la formazione professionale italiana, con un documento 'aperto' ad ulteriori apporti dal mondo cattolico;

– *i Presidenti nazionali si impegnano a stendere il documento-piattaforma-manifesto'*, sulla base di quanto emerso dalla discussione da diffondere all'opinione pubblica, alle forze politiche, sindacali, istituzionali, oltre che *ad incontrare tutti segretari di partiti a livello nazionale* e i candidati alla presidenza del consiglio presentando il Documento; e le presidenze regionali delle aggregazioni si impegnano a *promuovere incontri regionali con i candidati politici ed esponenti della società civile, istituzionale...* con piena libertà circa le modalità e i tempi di realizzazione;

– *trasmissione sia il Documento*, sia il verbale e le conclusioni dell'incontro alla Presidenza della CEI e delle Conferenze Episcopali Regionali, al Direttore UNESU Roma ed alla stampa, per una maggior comunicazione e conoscenza dell'evento.

4. III Conferenza sulla scuola libera e paritaria e cfp: La Scuola cattolica è un bene per la comunità?

Padova, 9 novembre 2012, Expo 2012: Sala Carraresi

Dopo le due Conferenze precedenti, la terza è finalizzata sia a ripresentare la qualità di istruzione ed il ricco patrimonio di cultura, educazione, formazione delle scuole cattoliche e dei CFP capillarmente diffusi nel nostro territorio, sia ad individuare insieme con i responsabili locali risposte concrete ed adeguate per giungere alla piena parità anche sul piano economico finanziario e ad una nuova legge condivisa organica sul diritto allo studio, l'istruzione e la formazione professionale a livello regionale.

Conclusioni di Mons. Adriano Tessarollo

“Da quanto emerso, centrale e basilare della questione discussa resta la dimensione culturale: il nostro impegno come chiesa è sempre stato e continua ad essere quello di proteggere, difendere e promuovere il bene di tutta la scuola, di tutto il sistema educativo di istruzione e di formazione italiano, ed anche regionale.

Intendiamo continuare a collaborare offrendo il nostro specifico contributo per il bene di tutti senza differenze, con la presenza delle scuole paritarie pubbliche, che come abbiamo potuto ascoltare dalle significative esperienze, prestano quotidianamente il loro servizio pubblico, con qualità e dedizione.

Siamo consapevoli che il sostegno fattivo alle scuole paritarie, che per la maggior parte sono cattoliche e di ispirazione cristiana, non è per motivi di privilegio o corporativi, ma per il bene di tutta la scuola, per garantire la libertà di scelta dei genitori, per conservare il pluralismo, per sostenere la vera democrazia, per promuovere il sano il concorrere tra scuole, per sprigionare le potenzialità che ogni scuola conserva, oltre che per affermare ancora una volta il risparmio economico finanziario evidente.

L'incontro di oggi, speriamo, possa aiutare a superare i pregiudizi e gli steccati che ancora rallentano il processo verso la piena parità. Ancora una volta chiediamo ai politici, di ogni ordine ed ambito, affinché alle parole ed affermazioni, seguano i fatti, i politici contribuiscano a portare i fatti e le azioni, operino, cioè, concretamente per la piena realizzazione del così detto nostro sistema 'veneto' che finora ha dato i frutti di educazione, di istruzione, di formazione, come abbiamo sentito ripetuto oggi e ribadito da tutti gli interventi che sono stati offerti all'opinione pubblica.

Ed infine, invito le comunità cristiane, in questa congiuntura difficile, anche dal punto di vista economico, a continuare ancora nell'impe-

istituzionale, pertanto, va impostato sul soggetto famiglia e non più sui gestori degli istituti. Questa è anche la via maestra per recuperare una positiva partecipazione delle famiglie al processo educativo dei figli, iniziando dal loro apporto alla predisposizione del POF.

Tale impostazione permette di conseguire un altro importante risultato: evitare la contrapposizione tra scuola pubblica statale e scuola pubblica paritaria, che devono venire intese come soggetti che concorrono, con diverse modalità organizzative e gestionali e animate da specifiche ragioni, comunque coerenti con i principi fondamentali della vigente Costituzione italiana, al processo educativo delle giovani generazioni.

4. *Gli istituti scolastici.* Affrontata e risolta la questione della messa a norma di tutti gli istituti scolastici pubblici, ai quali vanno garantite le risorse funzionali al buon funzionamento dell'azione educativa, è necessario impostare e risolvere l'aspetto della valutazione, che preveda due momenti: l'autovalutazione, in base ad indicatori, chiari e inequivocabili, forniti dagli Istituti nazionali a ciò deputati; l'eterovalutazione, su esempio di quanto avviene in molti Paesi europei, affidata ad una commissione pubblica, composta da soggetti interni ed esterni all'ambito scolastico. Occorre, tuttavia, sottolineare un altro aspetto, conseguente alla valutazione: ottenuti i dati, è necessario ricavarne le adeguate conseguenze, invertendo una prassi consueta che, a fronte dei risultati di svariate ricerche empiriche, anche al presente disponibili, non vede poi dedurne le conseguenze necessarie, vanificando, in tale modo, tutto l'operato messo in atto.

II) Istruzione e Formazione professionale

Regioni 2020 - la IeFP, un “mosaico disomogeneo” da completare e portare a sistema

Secondo lo spirito della Costituzione che indica nella “sussidiarietà orizzontale” una delle modalità per valorizzare l'apporto della società civile e secondo la normativa vigente, molte Regioni hanno dato vita ad un «**sistema formativo plurale**», **valorizzando anche l'apporto degli Enti di Formazione Professionale** attraverso i propri CFP.

1. Percorsi formativi di IeFP triennali e quadriennali.

Dei 248.006 allievi che sono nell'IeFP, 124.155 sono iscritti presso i CFP per conseguire una qualifica professionale e 6.196 per conseguire un diploma professionale (Dati MIUR – 27.09.2012).

nell'UE e di cui non mancano esempi anche in Italia, della rendicontazione sociale, attraverso lo strumento del *Bilancio di responsabilità sociale*, consistente nel fatto che ogni Istituto dia ragione pubblica delle scelte che effettua, dei metodi e delle risorse che impiega per perseguire i fini individuati e dei risultati che consegue, in un'ottica di ampio coinvolgimento di tutta la comunità educante.

2. *I dirigenti*. In questo modo è chiamato in causa anche l'aspetto della responsabilità sociale, *in primis* dei dirigenti, circa i risultati del proprio operare. Non possiamo, pertanto, non rilevare come sia ancora lettera morta la direttiva del ministro della Funzione Pubblica, Baccini (17 febbraio 2006) concernente il *bilancio sociale* di quanti operano nella pubblica amministrazione, potendosi contare, al momento, su una mano gli istituti scolastici che vi hanno ottemperato. Recita tale direttiva: "Il bilancio sociale è definibile come il documento, da realizzare con cadenza periodica, nel quale l'amministrazione riferisce, a beneficio di tutti i suoi interlocutori privati e pubblici, le scelte operate, le attività svolte e i servizi resi, dando conto delle risorse a tal fine utilizzate, descrivendo i suoi processi decisionali ed operativi." In quest'ottica spetta al dirigente organizzare e gestire tale processo, i cui vantaggi ricadono immediatamente, oltre che sulla gestione complessiva dell'istituto, nella didattica ordinaria, dal momento che con il bilancio sociale si evidenziano i punti di forza e le criticità di ogni aspetto del sistema.

All'origine, tuttavia, di questo cambiamento sta, come già detto, il conferimento pieno dell'autonomia ad ogni istituto.

3. *La famiglia*. Due considerazioni prelieve vanno richiamate: in primo luogo, la constatazione che la vigente Costituzione, quando parla di educazione, lo fa esplicitamente solo riferendosi alla famiglia, cui riconosce il diritto-dovere dell'educazione dei figli; in secondo luogo, il fatto che la legge sulla parità scolastica non va intesa come quadro giuridico che rende di fatto pari gli istituti scolastici, bensì come norma che attribuisce la parità alle famiglie. Su questa strada, finora trascurata in nome della "battaglia" sulla parità degli istituti o dei gestori scolastici, dovrebbe essere più agevole intavolare il confronto con coloro che finora hanno osteggiato l'applicazione corretta del c. 3, art. 33, della Costituzione secondo quanto lo stesso ministro Berlinguer, in fase di predisposizione della legge, a suo tempo (1997) sostenne. Le modalità, poi, di erogazione del finanziamento alle famiglie possono essere diverse, ma un punto è fin da ora irrinunciabile, anche in ottica europea: *alla famiglia va riconosciuto il pieno ed effettivo diritto alla libertà di scelta dell'educazione dei figli*. Il confronto pubblico e

gno di conservare e sostenere le scuole che sono e continuano ad essere un bene per tutta la comunità. Al riguardo la giornata della 'scuola della comunità' in programma per la domenica 25 novembre 2012 in tutte le chiese del Triveneto, può diventare un 'ulteriore occasione favorevole per rilanciare ancora una volta a livello locale, delle singole scuole, e dei singoli comuni, il dialogo, la fattiva collaborazione tra i soggetti protagonisti in modo che sempre più queste scuole diventino ed esperimentino realmente di essere scuole della comunità'.

5. Incontro FISM - ANCI Veneto

8 febbraio 2013 a Zelarino,

presieduto da S. E. Mons. Adriano Tassarollo

L'incontro ha ulteriormente consolidato il dialogo tra FISM-ANCI di fronte alle sempre più complesse e delicate sfide, non solo di tipo economico, presenti nel nostro territorio, oltre ad aver individuato i principali impegni comuni per conservare e garantire la continuità del nostro sistema educativo di istruzione e di formazione 'veneto', fondato sui principi di 'autonomia', 'sussidiarietà', e 'libertà di scelta educativa' per il bene reale delle famiglie ed il futuro delle giovani generazioni.

Rimane l'impegno di programmare e realizzare insieme ANCI-FISM nelle sedi locali, cioè comunali e provinciali, oltre che a livello regionale, assemblee pubbliche anche per diventare un interlocutore unitario e forte, un soggetto comune autorevole, con la Regione e lo Stato circa le problematiche che ineriscono il sistema dell'istruzione e della formazione italiano

6. Incontri della Commissione scuola educazione

- Assemblea delle Consulte diocesane: Domenica 21 ottobre 2012: 'Una scuola da abitare';
- giovedì 22 novembre 2012: 'Giornata della scuola della comunità' e iniziative Nord-Italia;
- giovedì 14 febbraio 2013: in vista della scadenza elettorale; situazione a livello locale;
- giovedì 23 maggio 2013: il Laboratorio: 'La chiesa per la scuola': proposte ed iniziative locali;
- martedì 5 novembre 2013: verso la IV Conferenza sulla scuola e la formazione professionale.

7. Incontri del Comitato Parità CET

- 27 agosto 2012: il punto della situazione e principali strategie
- 18 settembre 2013 con il Patriarca Mons. Moraglia Francesco
- 16 ottobre 2013: preparazione della Terza Conferenza Sulla scuola libera e paritaria e CFP
- 19 dicembre 2012: verifica della Terza Assemblea
- 23 maggio 2013: Incontro segreteria Comitato: analisi della situazione
- 24 giugno 2013: incontro segreteria Comitato: analisi della situazione
- 29 agosto 2013: Incontro segreteria Comitato Parità: programmazione 2013-2014
- 7 settembre 2013: Incontro Comitato parità: programmazione della Giornata del 24 novembre 2013
- 13 ottobre 2013: Presentazione ipotesi alla Commissione scuola educazione università della CET
- 26 ottobre 2013: incontro preparazione IV Conferenza a Verona.

8. Seminario di studio 'La chiesa per la scuola'

Zelarino, 13 ottobre 2013

Il percorso avviato dalla Presidenza CEI con il Laboratorio del 3-4 maggio 2013 corre su due binari: appuntamenti a livello nazionale che culmineranno in un grande evento nazionale con la presenza del Papa il 10 maggio 2014, ed appuntamenti a livello locale e regionale per estendere il più possibile questa azione di sensibilizzazione e di impegno della chiesa per la scuola. Nella fase di preparazione, questo seminario ha proposto la riflessione, la discussione ed il confronto con i protagonisti su alcuni concetti chiave, indicati dal dossier. Il Seminario di studio, che ha visto la partecipazione degli ambiti di pastorale familiare, giovanile, educazione scuola e formazione professionale, è stato un evento promosso dalla chiesa a quanti, animati da buona volontà, condividono la cura e l'attenzione verso la scuola.

ambito del sapere, rispetto a quella di coloro che si sentono vocati all'insegnamento.

Conseguentemente va modificata anche la prassi dell'immissione in ruolo degli stessi docenti, la cui selezione e il cui reclutamento vanno affidati alle scuole o alle reti di scuole, favorendo una scelta che, rispondendo più efficacemente alla specifica offerta educativa e formativa, garantisca maggiormente l'impiego delle effettive competenze professionali, portando, al contempo, ad una più mirata responsabilizzazione degli organi di governo, centrali e periferici.

Ciò fa cambiare progressivamente lo stato giuridico del docente: da pubblico funzionario, il docente deve diventare un professionista che risponde personalmente dei risultati del proprio insegnamento, e non solo, come ora accade, dell'osservanza degli atti amministrativi. Ne discende che all'interno dell'istituto scolastico si debba porre maggiore attenzione al complesso sistema delle relazioni, sia interne che esterne, in quanto il processo educativo si attua nella relazione. Pertanto va determinata anche una nuova centralità: nel processo educativo non vi può essere al centro un solo soggetto, sia esso, come ora si tende a dire, l'allievo o, come in passato, il docente; al centro sta la relazione, che è un processo multipolare, costituito dai diversi soggetti che di volta in volta interagiscono.

A tal fine è necessario che si possa coniugare armonicamente una duplice esigenza: da un lato, l'istituzione scolastica deve potersi avvalere dei docenti che ritiene più consoni al proprio progetto formativo; dall'altro, è altresì importante che il docente possa scegliersi l'istituto la cui offerta formativa ritenga maggiormente idonea all'espressione della propria professionalità. Va cambiata, pertanto, la modalità attuale di accesso ai ruoli, da due punti di vista:

- diversificare la formazione universitaria per chi intenda insegnare;
- effettuare la chiamata del docente da parte del dirigente scolastico, attraverso un bando pubblico coerente con il progetto educativo proposto dalla comunità educante, con riferimento ai posti disponibili e attingendo ad un albo regionale.

A ciò va aggiunta la periodica valutazione, costituita da una apposita commissione mista (interna ed esterna), dell'operato del docente, a seguito della quale va riconosciuta la progressione economica. Anche in questo ambito non mancano gli esempi in Europa.

Tutto questo nuovo modo di gestire la "risorsa" docente può trovare adeguato completamento nella prassi, largamente diffusa

1) Istruzione

1. *Il personale docente.* Il tentativo, bloccato sul nascere, avviato dal ministro Berlinguer, di iniziare una metodologia di valutazione del personale docente, per avviare una pur timida progressione di carriera, ha scoraggiato ogni successivo inquilino di viale Trastevere dal procedere su quella strada. Il convincimento, che una parte dell'opinione pubblica e non pochi osservatori internazionali ne hanno dedotto, è che la "classe" docente sia intoccabile, cosa che rafforza il più vecchio pre-giudizio sulla stessa categoria: la sua inamovibilità. A prescindere da valutazioni soggettive su tale aspetto, un risultato è chiaro: docenti e società civile si sono reciprocamente allontanati e a pagarne il prezzo maggiore è stato l'apprendimento.

Pertanto, ogni possibile ripresa del processo riformatore della scuola non può che prendere le mosse dal personale docente, cui va riconosciuto il merito, come precedentemente ricordato, di avere "resistito" nonostante le condizioni generali sfavorevoli. Prova ne sia che proprio "questa" scuola continua a riscuotere ampi consensi in ambito internazionale, che devono essere tenuti in considerazione allorquando si fanno le comparazioni attraverso, ad esempio, le prove e i risultati PISA. Una conferma importante, benché non ancora formalizzata né, forse, formalizzabile, è il dato sull'esodo dei giovani italiani negli ultimi due decenni. Riferendoci solo al 2012 (fonte Famiglia Cristiana), quasi cinquantamila giovani, almeno diplomati, hanno trovato occupazione decorosa all'estero, nei cinque continenti, giovani formati da questa scuola.

Ciò che manca, affinché la scuola italiana goda di maggiore prestigio internazionale, è il saper "fare sistema", che non si può conseguire persistendo sulla strada del centralismo amministrativo, il quale, mortificando l'autonomia, penalizza le molteplici energie che in sede locale si esprimono, benché a fatica.

Da più parti si invoca il conferimento della piena dirigenza ai dirigenti scolastici, ma tale azione non può sortire gli effetti sperati se, contestualmente, non si interviene sul nocciolo della professione docente, consistente nel fatto che al docente deve essere riconosciuta una spiccata valenza professionale, che valorizzi, oltre alle sue competenze specifiche disciplinari, anche quelle gestionali e relazionali, sulle quali, tuttavia, occorre operare un potenziamento già a partire dall'iter formativo universitario di coloro che intendono intraprendere la strada dell'insegnamento. Esempi, di lunga durata, in molti Paesi occidentali insegnano che la formazione del docente deve iniziare da un apposito percorso universitario, che differenzi la formazione di coloro che intendono fare i ricercatori o i tecnici in un determinato

Conclusione

Come si può notare, gli ambiti sono diversi, le questioni molto complesse e delicate. I membri della Commissione Scuola educazione Università da anni, con pazienza e fedeltà, continuano il loro cammino di sensibilizzazione e promozione della pastorale diocesana, nella continua ricerca di portare all'interno delle comunità cristiane le questioni della scuola, dell'educazione e dell'università come servizio all'uomo in fedeltà al vangelo di Gesù.

«La scuola va valorizzata, rinnovata e sostenuta, e noi siamo persuasi che solo una società che le dà il giusto valore, promuovendola e sostenendola, può guardare con fiducia al futuro. La chiesa è per la scuola, perchè interessata ad una formazione integrale e armonica dell'individuo. Essa che ha come compito specifico l'annuncio del Vangelo e la crescita dei credenti verso la pienezza della grazia, è al tempo stesso 'intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia' (GS,1), e per questo fa sua la questione delicata e fondamentale dell'educazione» (Card. Angelo Bagnasco, 3 maggio 2013)

confermate anche dai numerosi documenti che l'apposita commissione della CEI emana, puntuali e ponderosi, non corrisponde una pari attenzione da parte delle chiese locali. Se si prescinde dalla questione delle scuole dell'infanzia, per lo più connessa all'aspetto finanziario anzi che a quello pedagogico, non si può affermare che le parrocchie riservino spazi idonei alla riflessione sulla scuola. Parroci scarsamente informati sullo stato della scuola italiana; collaboratori delle parrocchie (consigli parrocchiali) distratti e spesso insensibili di fronte alla tematica educativa; gruppi di impegno parrocchiale assenti dalle tematiche dell'educativo; scarso coinvolgimento di parrocchiani, a vario titolo impegnati a scuola, perché diano il loro contributo alla questione educativa in ambito locale; effimero sostegno alla costituzione di gruppi giovanili e associativi: questo il desolante quadro della chiesa locale in tema scolastico. Eppure non manca abbondante e qualificata documentazione ecclesiale da cui partire per un'attività di formazione della coscienza nelle parrocchie sul tema scolastico. Perfino i sacerdoti giovani sono scarsamente informati e preparati sull'argomento: sembrano uscire da un contesto formativo che nulla abbia avuto a che fare con la scuola pubblica. In generale, poi, si riscontra la presenza di pregiudizi nei confronti della scuola paritaria che molti, perfino quelli cresciuti in ambito intra ecclesiale, continuano a chiamare "privata", quando non "scuola dei preti", contribuendo, in tale modo, al diffondersi di pregiudizi di vecchio stampo.

D) Prospettive di lavoro: Istruzione (I) e Istruzione e formazione professionale (II)

Considerazione generale. A partire dalla metà, circa, degli anni Novanta si è assistito in Italia ad una intensa attività, prevalentemente di tipo amministrativo, per riformare il sistema scolastico pubblico italiano, i cui esiti più evidenti possono riassumersi nelle leggi sull'autonomia scolastica e sulla parità scolastica, il conferimento della dirigenza ai presidi e la riforma Gelmini.

Dando per acquisita e condivisa, a partire dalla L. 53/2003, la composizione del sistema educativo pubblico italiano in sistema dell'istruzione e sistema dell'istruzione e formazione professionale (IeFP), a loro volta affidati alla gestione dello Stato o a quella degli Istituti paritari, riteniamo che sia giunto il momento di affrontare, senza pregiudizi di sorta, il tema scolastico iniziando dal lato del personale e specificamente, data anche la sua rilevanza numerica, da quello docente.

ta, e come soggetto cui spetta il compito della regia nell'elaborare, con il contributo di tutta la comunità educante, lo stesso POF.

2. *I docenti.* È fin troppo facile constatare come sui docenti, di ogni ordine e grado, sia ricaduto l'onere maggiore del fare scuola. Penuria di mezzi, dai più elementari a quelli di nuova generazione; scarsità, incertezza e ritardo delle risorse finanziarie; contesti educativi spesso desolanti (basti pensare ai molti istituti scolastici ancora non in regola con la legge 626/1996); opinione pubblica indifferente quando non avversa, nonostante autorevoli indagini nazionali facciano dei docenti una delle risorse del Paese maggiormente credibili; considerazione di molte famiglie che, a priori, vedono il docente come controparte; procedure burocratiche contorte e scarsamente rispettose delle effettive competenze dei soggetti soprattutto per quanto attiene all'immissione nei ruoli; persistenza di un "esercito di riserva", il precariato storico: tutto ciò costituisce la cornice entro la quale i docenti, per lo più soli, sono chiamati a "stare in trincea". La loro solidità, che, come riportano molte cronache, è fattore scatenante del fenomeno del "burn out", è ancor più evidenziata dalla mancanza di un piano chiaro di progressione di carriera, sia stipendiale che di assunzione di responsabilità, avendo, ancora attualmente, i docenti, come unica possibilità di crescita professionale, il concorso a dirigente.

3. *Il personale amministrativo.* Considerando questa tipologia di personale nel suo ruolo funzionale al buono svolgimento del servizio scolastico, occorre rilevare principalmente due aspetti: primariamente va annotato che, proprio la presenza capillare di figure adulte, come quella tradizionale dei bidelli, ha costituito un elemento essenziale di prevenzione di comportamenti ritenuti non solo diseducativi, ma perfino sanzionabili. In secondo luogo è da constatare come, soprattutto a fronte dell'accresciuta complessità della questione educativa, anche questo personale risenta di una certa fragilità formativa, che lo rende, oggi, meno adatto al compito di "ausiliare" dell'educazione, cui, previa opportuna preparazione, vanno demandati incarichi, quali la prima gestione delle relazioni con famiglie e, in generale, con l'ambiente esterno.

C) Come la comunità ecclesiale considera la scuola

Possiamo rilevare un duplice atteggiamento: a fronte di una costante e significativa attenzione da parte delle istituzioni ecclesiali centrali riguardo alle varie questioni attinenti l'educazione e la scuola,

3. Dalle aggregazioni delle scuole cattoliche pubbliche paritarie

3.1. Scuola dell'infanzia: sfida e proposte

(a cura di Ugo Lessio - presidente Fism Veneto, e di Bruno Forte - presidente Fism Friuli Venezia Giulia)

*Spesa pubblica per la scuola dell'infanzia statale e paritaria
Graduatoria della spesa pro capite per regione italiana*

	Regione	Spesa pubblica annua x bambino	Rapp. %
	ITALIA	4.274,13	100,00
1	Veneto	2.523,83	59,05
2	Lombardia	3.051,35	71,39
3	Emilia Romagna	3.312,23	77,49
4	Friuli V.G.	3.878,49	90,74
5	Liguria	3.903,97	91,34
6	Lazio	4.060,20	94,99
7	Trentino A.A.	4.156,10	97,24
8	Piemonte	4.251,05	99,46
9	Sardegna	4.619,21	108,07
10	Campania	4.667,39	109,20
11	Toscana	4.747,58	111,08
12	Calabria	4.871,56	113,98
13	Sicilia	5.101,52	119,36
14	Puglia	5.112,63	119,62
15	Umbria	5.243,02	122,67
16	Molise	5.318,32	124,43
17	Abruzzo	5.352,17	125,22
18	Basilicata	5.404,60	126,45
19	Marche	5.438,89	127,25
20	Valle d'Aosta	5.836,84	136,56

Note: Su dati MIUR ottobre 2013 e sito Provincia di Trento e della Valle d'Aosta Scheda di dettaglio separata - 9 ottobre 2013

Fism Veneto

SCHEDA DATI STATISTICI ULTIMI TRE ANNI SCOLASTICI (+ 2 precedenti)

	BELLUNO	PADOVA	ROVIGO	TREVISO	VERONA	VENEZIA	VICENZA	TOTALI
ANNO 2011/12								
Scuole	38	219	71	233	195	136	179	1071
Sezioni	107	776	151	795	683	435	687	3634
BAMBINI	2286	18807	3098	18902	16050	10741	15787	85671
DISABILI	3	155	17	95	192	48	123	633
DOCENTI	130	1141	170	1050	1156	605	950	5202
Non docenti	57	725	178	660	390	350	500	2860

ANNO 2012/13								
Scuole	36	214	69	233	192	135	178	1057
Sezioni	99	769	148	783	665	430	666	3560
Bambini	2107	18623	3141	18357	15657	10518	15336	83739
Disabili	7	133	14	72	185	38	129	578
Docenti	120	1041	182	1018	1008	608	920	4897
Non docenti	54	723	176	620	365	330	495	2763

ANNO 2013/14								
Scuole	35	212	68	231	192	132	177	1047
Sezioni	95	758	148	761	643	421	665	3491
Bambini	2083	18284	3136	17519	15180	10076	15313	81591
Disabili	5	106	12	85	179	38	128	553
Docenti	115	974	170	973	976	605	892	4705
Non docenti	53	718	175	580	335	290	490	2641

DIFF-11-12/13-14	2011-12	2012-13	2013-14
Scuole	-24	1071	1057
Sezioni	-143	3634	3560
Bambini	-4080	85671	83739
Docenti	-497	5202	4897
Non docenti	-219	2860	2763

	2009-10	2010-11	TOT 5 N
	-1	-2	-27
	-41	-11	-195
	-630	-175	-4885
			-560
			-230

recente ricerca nazionale effettuata in Canada, che così conclude: “ove sono fallite le politiche, le chiese, le istituzioni e le famiglie, lì si pretende che intervenga la scuola”. Manca, pertanto, una coscienza, correttamente informata e concretamente impegnata, del fatto che la scuola è questione di tutti;

7. *le famiglie* sono, semplicemente, soggetti “esposti” all’avventura scolastica, di fronte alla quale predomina un atteggiamento di fatalismo: si spera che il proprio figlio “capiti” nella sezione giusta; ma del principio, per noi italiani costituzionalmente sancito, riguardante il diritto – dovere della famiglia di “mantenere, istruire ed educare i figli”, pare esserci scarsa consapevolezza, rifluendo, invece, nella più comoda prassi della delega alle istituzioni. A conferma di ciò basti pensare alla progressiva assenza dagli organi collegiali di rappresentanti dei genitori a mano a mano che si sale nei gradi scolastici, inducendo il sospetto che la partecipazione nelle fasi precedenti sia soprattutto dettata dal desiderio di costruire attorno al figlio bambino una sorta di barriera protettiva.

B) Come si autopercepisce la Scuola pubblica italiana

1. *I dirigenti*: acquisito il titolo della dirigenza, i dirigenti scolastici non si sono visti riconoscere anche il ruolo relativo, cui inerisce essenzialmente una chiara autonomia decisionale, dentro il quadro normativo nazionale, sia rispettivamente all’impostazione didattica – come accade in molti Paesi, nei quali il dirigente dà l’impronta pedagogica alla scuola – sia, tema ancor più delicato, rispettivamente alla gestione del personale. Costituisce argomento limitativo del ruolo dirigenziale anche l’aspetto finanziario, sia per l’esiguità delle risorse messe in campo dagli organi centrali di governo, sia per le condizioni di contesto che, di fatto, rendono alquanto arduo reperire fonti private di finanziamento, in presenza anche di dirigenti la cui mentalità è, talora, pregiudizialmente avversa a tale orientamento. Non va sottovalutato, poi, il fatto che l’assillante e talora farraginosa quantità di atti normativi, centrali e periferici (leggi, decreti, regolamenti, circolari, riforme costituzionali) hanno spesso sortito due effetti egualmente negativi: da un lato, hanno inchiodato il dirigente al compito di mero esecutore di volontà imposte dall’alto, destreggiandosi tra interpretazioni non di rado tra loro confliggenti; dall’altro hanno avvilito la sua azione, impedendogli di agire con competenza in ambito pedagogico, ad esempio in tema di valutazione dell’offerta formativa erogata

3. *i soggetti economici*, che pure, soprattutto negli ultimi cinque lustri, hanno fornito interessanti e spesso lungimiranti analisi ed indicazioni sulla questione, non assumono, come invece accade in altri Paesi occidentali, anche a seguito del Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000), come loro compito una compartecipazione nell'investimento scolastico pubblico e, inoltre, mandano, e non da ora, segnali poco rassicuranti sulla reale spendibilità della formazione scolastica, dal momento che non sanno come assorbire la "forza - lavoro" maggiormente qualificata del nostro Paese, in particolar modo quella giovanile (a riprova di ciò basti leggere l'ultimo importante rapporto del Comitato Progetto culturale della CEI, "Per il lavoro", Editori Laterza, maggio 2013);

4. *le forze sindacali*, pur registrando una diminuita presenza di iscritti, continuano ad essere la maggiore organizzazione cui viene attribuito non solo l'onere della tutela dei professionisti dell'educazione, ma anche il carico del controllo e della valutazione del complesso sistema dell'istruzione nazionale, spesso in antitesi con la parte politica. Pur non disconoscendo il ruolo storicamente svolto da tali organizzazioni, è necessario che anche il sindacato si rinnovi sia nelle forme di "difesa" della scuola, sia, soprattutto, nella considerazione della professionalità dei docenti, inserendo, con ocularità, elementi di valutazione aperti al riconoscimento del merito personale, alla progressione di carriera svincolata dal semplice dato anagrafico e al riconoscimento della differenziazione dei ruoli di docenza e gestione all'interno del sistema nazionale;

5. *gli operatori della comunicazione*, oggi più che mai vero "quarto potere", da cui dipende in larga parte la formazione di una coscienza nazionale anche in tema educativo, si accorgono della scuola, da parecchi decenni, o nei momenti topici (iscrizione, risultati finali, scelte universitarie) o di fronte a casi patologici (bullismo, abbandoni), non volendo vedere, e quindi comunicare, il diffuso operare quotidiano costituito da molteplici soggetti, atti e progetti di vero "successo" educativo. Risulta, pertanto, fondamentale invertire tale rotta, affinché il Paese intero possa conoscere veramente che cosa accade nella scuola reale;

6. *l'opinione pubblica* è attraversata da due opposte correnti: da un lato, che sembra essere quello prevalente, vi è semplicemente distanza, disconoscenza, disaffezione, disattenzione, disinteresse; dall'altro, che sempre più si afferma, vi è un sentimento di generale delega verso la scuola di una quantità crescente ed eterogenea di compiti. Bene riassume, anche per l'Italia, questo atteggiamento una

Causale	N. scuole	N. sezioni	N. bambini	%
Paritarie FISM ⁽¹⁾	1.029	3.285	80.486	58,80%
Paritarie "pubbliche" ⁽¹⁾	138	470	10.980	8,02%
TOTALE	1.167	3.755	91.466	66,82%
Statali	580	1.934	45.434	33,18%
TOTALE	1.747	5.689	136.900	100,00%

⁽¹⁾ A gestione comunale e IPAB. Tuttavia numerose scuole IPAB sono aderenti alla FISM.

Associate alla FISM in totale 1.073.

Per quanto riguarda l'"ente gestore" delle scuole associate FISM: 580 sono parrocchiali; 102 gestite da congregazioni religiose e 260 da associazioni.

Negli ultimi quattro anni sono cessate 37 scuole aderenti alla FISM, con 184 sezioni per una diminuzione di 4.885 bambini. Ciò ha comportato il licenziamento di 553 dipendenti. Complessivamente il personale delle scuole FISM del Veneto è, ora, di 8900 unità.

Il contributo a carico della famiglia (retta) copre i 2/3 del costo dei bambini; l'altro terzo proviene dai contributi pubblici: Stato, Regione e Comuni. Otto anni fa il costo annuo del bambino era suddiviso in parti uguali tra la famiglia e i contributi pubblici.

Il sistema di scuole dell'infanzia paritarie del Veneto, com'è noto, è quello di maggiore rilevanza quantitativa in sede nazionale e contribuisce a far risparmiare alle finanze pubbliche oltre 520 milioni di euro l'anno.

a) Situazione scuole e bambini

Causale	N. scuole	N. sezioni	N. bambini
ispirazione cristiana ⁽¹⁾	1.047	3.491	81.591
laiche ⁽¹⁾	26	85	2.025
TOTALE	1.073	3.576	83.616

⁽¹⁾ Ispirazione cristiana: parrocchiali (580), congregazioni religiose (102), associazioni genitori e comitati (347).

⁽²⁾ Laiche: fondazioni, IPAB, cooperative, altro.

b) Andamento negli ultimi 5 anni (solo ispirazione cristiana)

Causale	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	Diff. 5 anni	%
Scuole	1.084	1.073	1.071	1.057	1.047	- 37	- 3,5%
Sezioni	3.675	3.645	3.634	3.560	3.491	- 184	- 5,0%
Bambini	86.476	85.846	85.671	83.739	81.591	- 4.885	- 5,7%
Personale (docente e altri)	8.116	8.068	8.048	7.813	7.563	- 553	- 6,8%

Fism Friuli Venezia Giulia

145 scuole, 5 a Gorizia, 57 a Pordenone, 15 a Trieste, 68 a Udine per un totale di 11 mila bambini frequentanti con presenza in Friuli Venezia Giulia pari al 42%.

3.2. Sistema dell'istruzione. Sfida e proposte

(a cura di Virginia Kaladich - presidente Fidae Veneto, e di Fernanda Bertoli - presidente Fidae Friuli Venezia Giulia)

Crediamo ancora nella libertà educativa?

Oggi crediamo ancora nella libertà educativa?

Alcune riflessioni per una risposta ... iniziamo da dati

Pochi giorni fa è iniziato un nuovo anno scolastico.

In Veneto circa **25mila alunni (25.174 di a Vicenza 3.254)** sono delle nostre **176** scuole cattoliche F.I.D.A.E.

Quasi **4.000 dipendenti**: i docenti sono 3.000, mentre il personale non docente conta 981 unità.

Nella tabella che segue, scuole e studenti del circuito F.I.D.A.E. Veneto su base provinciale

Boom di studenti a Verona e Treviso.

Siamo partiti, come sempre tenendo al centro il valore di fondo che contraddistingue le nostre scuole: quello della **centralità di ogni singolo studente**. Dove **nessuno** deve rimanere indietro, ciascuno, specialmente chi ne ha più bisogno, deve trovare l'attenzione e l'accompagnamento di cui ha bisogno. **PER QUESTO SIAMO PARTITI.**

Inoltre va precisato che queste riflessioni non intendono limitarsi al contesto strettamente ecclesiale, bensì vengono rivolte all'intera comunità nazionale, con la quale e nella quale si auspica avvengano un dibattito ed un confronto scevri da ideologie e luoghi comuni.

A) Come viene percepita la Scuola pubblica italiana

Giova, innanzi tutto, ricordare come la questione educativo-scolastica sia divenuta, soprattutto negli ultimi due decenni, argomento di portata mondiale. Numerosi Paesi, come puntualmente ogni anno, dal 1963, documenta l'OCSE, sono alle prese con differenti riforme scolastiche al proprio interno. Di fronte alle questioni pedagogiche, attinenti agli adulti e alle giovani generazioni, dobbiamo tutti professare un atto di profonda umiltà.

Pertanto è fondamentale, restando all'ambito italiano, che non si percepisca la "nostra" scuola come un sistema malato, quasi fosse una rara eccezione nel panorama internazionale. Piuttosto è da favorire la consapevolezza che, comunque, "schola semper renovanda est", per la sua stessa natura di istituzione destinata a soggetti nuovi, davanti ai quali ogni schema va continuamente riaperto e creativamente aggiornato.

Tuttavia sono differenti le sfumature, talora non di poco peso, con le quali i diversi attori e operatori percepiscono la scuola pubblica nazionale, agendo di conseguenza.

In particolare è opportuno considerare le seguenti tipologie di soggetti, che afferiscono al sistema scolastico pubblico:

1. *le Istituzioni pubbliche centrali e periferiche*, pur avendo dotato il sistema scolastico di una normativa spesso illuminata, stentano a deporre la vecchia abitudine della gestione centralistica di ogni minimo atto, in luogo di limitarsi al pur importante ruolo di governo, snello ed essenziale, dei processi; così si assiste ad una sorta di "accanimento normativo" che mortifica ogni sforzo di attuazione della vera autonomia, pur sancita costituzionalmente;

2. *gli attori politici*, complessivamente presi, non brillano per attenzione concreta verso la scuola; prova ne sia la mancanza di qualsiasi riferimento alla scuola anche nell'ultima campagna elettorale; al di là di retoriche affermazioni, non si sono visti finora segnali concreti che assegnino alla scuola pubblica una qualche priorità nella cosiddetta agenda politica. Rimaniamo, pur tuttavia, attenti e bene disposti verso le recenti dichiarazioni e misure adottate dal Ministro in carica;

4.2. Per una scuola della società civile (Bozza di lavoro aperta ad approfondimenti)²

Premessa

I) Destinatari

Le riflessioni, contenute nel presente documento, aperto alla libera e serena discussione e condivisione di quanti hanno a cuore il bene della comunità nazionale, sono rivolte, primariamente, a tutti i soggetti che, a vario titolo e per differenti condizioni, ruoli e responsabilità, sono coinvolti nel processo educativo delle giovani generazioni.

II) Obiettivi

Con le riflessioni, che seguono, si intende:

1. richiamare l'attenzione di tutti (famiglie, istituzioni politiche, mass media, operatori dell'educazione, forze del mondo economico e parti sociali, organizzazioni culturali e del tempo libero, realtà ecclesiali) alla consapevolezza dell'urgenza educativa, più volte richiamata e sollecitata sia dal magistero ecclesiale, sia da varie Istituzioni internazionali (OCSE, UE);

2. indicare le principali problematiche irrisolte, in ambito nazionale, concernenti alcuni aspetti della questione educativa;

3. suggerire alcune soluzioni ai nodi educativi, da tempo irrisolti.

III) Ambito di riferimento

Per facilitare la discussione e la condivisione delle linee operative auspiccate, il presente documento assume la questione educativa nel senso eminentemente scolastico, secondo la vigente normativa, che intende il sistema scolastico pubblico nazionale costituito dalle scuole gestite dallo Stato e da quelle paritarie. Pertanto esulano dal presente documento le considerazioni che estendono, correttamente, la questione educativa al tema più generale della formazione complessiva della persona. Benché una visione generale della persona non possa mancare in qualsiasi impostazione dell'assetto scolastico, non è compito del presente documento discettare sugli aspetti antropologici che sottendono una pedagogia scolastica, ritenendo, comunque, acquisiti, condivisi e base essenziale i principi fondamentali che ispirano la nostra vigente Costituzione.

F.I.D.A.E. Veneto	
Istituti	107
Scuole	176
Studenti	25.174
Docenti	3000
Non-docenti	972

Siamo partiti...

... **nonostante** che un altro anno scolastico parta sotto la spada di Damocle dei finanziamenti pubblici. Sono passati 13 anni dalla Legge Berlinguer che ha sancito la parità scolastica e ancora oggi le scuole paritarie ricevono trasferimenti dallo Stato per 500 milioni di euro pari all'1,2% della spesa relativa alle scuole statali e offrono servizi al 12% della popolazione scolastica».

Uno studio Agesc su dati 2012 dimostra che mentre lo Stato spende in media 7.319 euro per ogni studente di scuola statale, ne spende invece 476 per ogni studente di scuola paritaria.

Siamo ancora nella logica del contributo ... un contributo di cui si conosce l'entità ad anno scolastico ben inoltrato e NOI SIAMO PARTITI perché crediamo nella libertà educativa

Auspichiamo che si passa alla logica del finanziamento certo.

... **perché consapevoli** che la scuola cattolica paritaria è *parte integrante del sistema educativo nazionale* di istruzione e di formazione del nostro Paese, riconosciuta dalla legge 62/2000, e di svolgere un servizio pubblico, aperto a tutti, contribuendo con la Scuola Statale a realizzare pienamente l'autonomia e a rispondere efficacemente all'emergenza educativa attuale.

... **perché la Scuola cattolica paritaria offre una sua identità di valori** nel quadro di un *progetto educativo che promuove la persona nella sua integralità aperta ai valori trascendenti e radicato nei valori cristiani* che caratterizzano la storia del nostro Paese.

Resta ancora molto alta la domanda di istruzione e di formazione che le famiglie e i giovani le rivolgono nell'esercizio del loro diritto civile di scelta educativa senza dover sostenere oneri aggiuntivi.

² Proposta dalle Consultazioni diocesane Scuola Educazione del Tivento, radunate in assemblea a Zelarino (VE), 13 ottobre 2013.

Per questo siamo partiti

Una scuola aperta a chiunque ne condivida i valori

C'è un altro mito da sfatare: la scuola cattolica non è una "scuola per cattolici". Per rendersene conto è sufficiente varcare la soglia di uno qualsiasi degli istituti aderenti alla F.I.D.A.E. del Veneto: sono tanti gli studenti provenienti da contesti familiari e sociali anche molto lontani da quelli del cristianesimo. Ed è proprio grazie al progetto educativo saldamente ancorato ai valori cristiani – rispetto dell'altro, inclusione, apertura al "diverso" – che tante famiglie di altre confessioni religiose scelgono di affidare i propri figli a una scuola di ispirazione cattolica.

Una comunità educante in cui ciascuno sia coinvolto

Il progetto educativo delle scuole cattoliche non è semplicemente una enunciazione di principi, un manifesto di valori. È soprattutto una "regola" che vive attraverso le persone e si concretizza nella **comunità educante** che si muove attorno agli studenti.

Una comunità all'interno della quale ciascuno – **docenti, genitori, personale direttivo, studenti** – possa trovare nuove vie di integrazione fra scuola e territorio per compiere quanto previsto dall'articolo 4 della Costituzione, cioè «svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che **concorra al progresso materiale e spirituale della società**».

La scuola "per la persona" e "delle persone"

La scuola si pone accanto alla famiglia come spazio educativo comunitario e ne sostiene l'impegno educativo, secondo la logica della sussidiarietà. Nel suo essere comunità educante, la scuola cattolica si configura come **scuola per la persona e delle persone**. Essa, infatti, mira a formare la *persona nell'unità integrale del suo essere*, intervenendo con gli strumenti dell'insegnamento e dell'apprendimento là dove si formano «i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita» (Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*). Ma soprattutto coinvolgendola nella dinamica delle relazioni interpersonali che costituiscono e vivificano la comunità scolastica.

Scuola paritaria cattolica: naturalmente radicata nella Chiesa locale. Una scuola radicata "per natura" nelle nostre Chiese locali.

La scuola paritaria cattolica deve **ripartire da questa consapevolezza**: quella di essere il **frutto dell'impegno di generazioni** di credenti e di potere oggi rappresentare un modello educativo capace di trasmettere una fede che deve essere soprattutto testimonianza.

discriminazione economica tra alunni del sistema nazionale di istruzione e di formazione e basandosi sul principio costituzionale della sussidiarietà.

Chiedono pertanto che:

- tutte le istituzioni scolastiche e formative del sistema nazionale di istruzione, indipendentemente dalla natura giuridica della gestione, possano essere accessibili a tutti considerando che sono gli stessi alunni, con i genitori, titolari del diritto all'istruzione;
- nell'esercizio di tale diritto costituzionale, sia superata ogni discriminazione economica tra gli alunni di scuole statali e paritarie allo scopo di renderne possibile l'esercizio senza condizionamenti di sorta;
- al personale docente e non docente delle scuole paritarie - conseguentemente alla parità economica - possa essere assicurato un trattamento economico equipollente, a tutela della professionalità.

Circa lo strumento di attuazione propongono un finanziamento diretto alle scuole autonome accreditate del sistema nazionale di istruzione (statali e paritarie) sulla base del "costo standard di gestione delle scuole", da calcolare attraverso:

- il numero degli alunni iscritti e/o il numero delle sezioni/classi funzionanti;
- i costi fissi di funzionamento delle scuole anche con l'introduzione di opportuni accorgimenti, già operanti in altri Stati, in grado di distinguere tra i vari ordini e gradi di scuole e di tenere conto della situazione di aree particolarmente disagiate.

Si chiede, infine, che sin dai primissimi mesi della nuova legislatura si proceda a:

- semplificare e razionalizzare i passaggi burocratici che rallentano e complicano l'erogazione dei contributi alle scuole paritarie e ai centri di formazione professionale;
- adeguare, finalmente, l'entità dei contributi statali e regionali, che sono a sgravio delle rette scolastiche a carico delle famiglie, a maggior ragione dato il quadro socio-economico odierno di gran parte delle stesse, anche attraverso adeguati interventi e soluzioni di tipo fiscale;
- rendere coerente lo stanziamento nazionale destinato alle attività leFP alla domanda di formazione che emerge dalle Regioni.

10 gennaio 2013

FIDAE, FISM, CONFAP, FOE CDO, AGIDAE, AGeSC, MSC

(Legge costituzionale n. 3/2001). Considerato in questa nuova cornice, la parità risulta:

- ulteriormente fondata in base ai principi della costituzionalizzazione dell'autonomia scolastica e della sussidiarietà in materia di istruzione e di formazione professionale;
- riferita al riconoscimento del carattere pubblico del servizio reso dalle scuole che costituiscono il sistema nazionale di istruzione;
- ridefinita come equità nell'accesso degli alunni e delle loro famiglie al sistema pubblico di istruzione e di formazione.

È necessario che la classe politica nella sua interezza prenda piena consapevolezza degli elementi costituzionali che esplicitano e rendono cogente la piena attuazione della libertà di scelta educativa e il riconoscimento, giuridico ed economico, del carattere pubblico del servizio offerto anche dalle scuole paritarie e dai centri di formazione professionale.

Una sinergica correlazione tra le norme generali sull'istruzione e le prestazioni essenziali in materia di istruzione e formazione professionale garantiscono il coordinamento delle scuole (statali e paritarie) verso la realizzazione di fini sociali del sistema formativo. L'indicazione dei livelli essenziali delle prestazioni specifica il livello qualitativo che devono raggiungere l'offerta formativa delle scuole e dei centri di formazione professionale (fondamentali per contrastare l'elevata dispersione scolastica) e gli apprendimenti e le competenze acquisite degli alunni.

Il sistema dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale (IeFP), indipendentemente dalla configurazione giuridica degli enti gestori, è pubblico e consente l'accreditamento delle scuole e dei centri che vi fanno parte, in quanto:

- è rivolto a tutti i soggetti titolari del diritto all'istruzione;
- rispetta le norme generali e le prestazioni essenziali;
- è retto dai principi di sussidiarietà, di autonomia e di pluralismo delle istituzioni scolastiche e formative.

In vista delle prossime elezioni politiche ci rivolgiamo a tutte le forze politiche affinché nel corso della prossima legislatura portino a compimento i principi costituzionali dell'autonomia e della parità, per adeguare il nostro sistema di istruzione e di formazione ai parametri europei e alle sfide culturali, sociali ed economiche della complessa contemporaneità.

Le associazioni firmatarie del presente documento chiedono di prendere con decisione l'iniziativa avviando il superamento di ogni

Importante **ripartire dalle nostre comunità ecclesiali** che devono **riappropriarsi o meglio appropriarsi della Dimensione ecclesiale della Scuola Cattolica**.

Sul rapporto tra scuola cattolica e comunità ecclesiale sono illuminanti le parole riportate nel documento **“Educare insieme nella scuola cattolica”** emanato nel 2007 dalla Congregazione per l'educazione cattolica:

«Anche sul piano ecclesiale, la comunione vissuta all'interno della scuola cattolica può e deve aprirsi ad uno scambio arricchente nella più ampia comunione con la parrocchia, la diocesi, i movimenti ecclesiali e la Chiesa universale. Ciò implica che i laici (educatori e genitori) ed i consacrati appartenenti alla comunità educativa prendano parte significativamente, anche fuori delle mura della scuola cattolica, alla vita della Chiesa locale. I membri del clero diocesano ed i laici della comunità cristiana locale, che non sempre hanno un'adeguata conoscenza della scuola cattolica, devono riscoprirla come scuola della comunità cristiana, un'espressione viva della medesima Chiesa di Cristo alla quale appartengono».

Superare le diffidenze tra le nostre comunità

L'educazione è come la carità: non basta dire “Fatela” né indicare i criteri e le regole;

bisogna anche dare l'esempio, **esercitarla concretamente**. Sulla scia di Gesù che “fece e insegnò”:

prima fece, poi insegnò.

Se “la Chiesa ... ha il dovere di occuparsi dell'intera vita dell'uomo, anche di quella terrena” (come insegna il Vaticano II), le scuole cattoliche – con tutti i loro limiti – vogliono “incarnare” la responsabilità e la passione educativa delle comunità cristiane che, con radici e modalità differenti, si spendono per il bene di bimbi e ragazzi, suppiando lo Stato che non c'è, spesso anche rimettendoci del proprio.

- la scuola “serve” bambini e ragazzi in crescita: in tempi in cui la pastorale ordinaria fatica a raggiungere i giovani, è strategico per la Chiesa avvicinarli con la scuola.

Incontrandoli così come sono: figli del nostro tempo, perciò spesso indifferenti alla proposta religiosa o sedicenti atei a 16 anni; famiglie con le più varie motivazioni per iscriverli; magari devi insegnare la buona educazione prima che il vangelo... ma anche qui sta **“l'odore delle pecore”!**

4. Documenti

E la scuola, proprio perché cattolica, proclama (e vive) un'ispirazione evangelica che qualifica il progetto educativo, offre docenti che condividono una visione, una missione e uno stile, propone incontri per la vita.

– la scuola cattolica ha bisogno di un cordiale clima di Chiesa: l'esperienza mostra chi ha cura della scuola per l'infanzia, spesso vanto della comunità, e chi la considera inutile o sorpassata;

chi sente il peso della gestione e chi vede (e fa ben fruttare) le opportunità pastorali di una scuola "a carico".

La logica dice che, superando diffidenze interne al mondo ecclesiale e la miopia di chi non vede oltre il proprio naso, è tempo di far crescere la condivisione, una fraternità autentica, vera e matura ecclesialità. **"Evangelizzare educando ed educare evangelizzando"** è davanti a tutta la Chiesa, compito affascinante e urgente. Per crescere insieme nel servizio al Vangelo.

3.3. Formazione professionale. Sfide e proposte

(a cura di Raffaello Fortuna - presidente Confap Veneto, e di Massimo Tierno - Confap Friuli Venezia Giulia)

Perché riteniamo che la IeFP rappresenti una priorità

Riteniamo che **la IeFP rappresenti, nel nostro Paese, il modello duale che prevede la formazione in situazione lavorativa, in laboratorio e in tirocinio.**

Ne siamo convinti **perché i dati ci danno ragione**: le indagini più recenti nazionali e nel Veneto hanno dimostrato che i qualificati in uscita dai percorsi triennali esprimono performances migliori rispetto a quelli con altri titoli di studio. A un anno dalla qualifica, lavora il 70% dei ragazzi (contro il 50% dei diplomati degli Istituti Professionali di Stato) e dopo due anni ben l'85% (contro il 78% dei diplomati). Inoltre il lavoro trovato dai giovani usciti dai percorsi triennali risulta molto coerente con la qualifica raggiunta (65% dei casi), a conferma ancora una volta della capacità del sistema della IeFP di rispondere ai reali fabbisogni espressi dal mercato.

La domanda dei corsi di IeFP, pare crescere negli anni, incontrando un riscontro sempre più positivo da parte dei giovani, e dimostrando di essere anche un'offerta inclusiva. Anche in questo caso, abbiamo conferme dai dati: attualmente gli iscritti nel Veneto ai corsi di IeFP sono più di 19.000, a fronte dei più di 3500 del 2003/2004 (primo anno di sperimentazione). Al primo anno nel Veneto si sono

4.1. Per una scuola della società civile attraverso l'autonomia e la parità¹

L'autonomia scolastica è lo strumento strategico per inserire il sistema scolastico italiano a pieno titolo nel contesto culturale e formativo europeo.

La scuola dell'autonomia è la scuola della comunità e della società civile. Lo Stato, anche secondo il dettato costituzionale, determina e garantisce i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili all'istruzione e all'educazione su tutto il territorio nazionale. La "gestione" delle istituzioni scolastiche e formative attiene alle competenze regionali, mentre il "governo" della scuola attiene al livello nazionale.

In un sistema di governo fondato sul principio costituzionale della sussidiarietà, lo Stato detta le norme di carattere generale del sistema d'istruzione e attua il controllo e la valutazione dei risultati raggiunti ed interviene in forma sussidiaria nei confronti degli enti territoriali che non sono in grado di assicurare l'erogazione del servizio ed il raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni.

In questo contesto la famiglia, come sancito dalla nostra carta costituzionale e dalle dichiarazioni internazionali dei diritti, deve godere, per il suo primario e inalienabile diritto-dovere educativo, di una piena libertà di scelta tra scuole statali, scuole paritarie, centri di formazione professionale e di una reale corresponsabilità all'interno degli istituti scolastici, cooperando fattivamente alla definizione del "patto educativo tra scuola, studenti, famiglia e comunità locale".

Affinché il diritto di libera scelta educativa della famiglia possa essere reale è necessario tutelare e garantire la libertà e il pluralismo delle istituzioni scolastiche e dei modelli pedagogico-educativi.

Dopo la riforma del 2001 della nostra Carta fondamentale, l'istanza della parità effettiva tra scuole statali e scuole paritarie va letta a partire dall'introduzione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche considerata alla luce del nuovo Titolo V della Costituzione

¹ A conclusione dell'incontro promosso dalla CET con i presidenti delle aggregazioni delle scuole cattoliche paritarie del nord-Italia e delle loro presidenze nazionali (Milano, 10 gennaio 2013).

erogati con preoccupanti ritardi. Va da sé che anche in questo caso, anche se le realtà diocesane e parrocchiali sovvenzionano il buon andamento di tali istituzioni, le famiglie sono chiamate a pagare la frequenza dei propri figli con rette che non sempre si riescono a sostenere.

Tali difficoltà, aumentate dalla crisi economica che attanaglia il nostro paese, con la sfortunata perdita del posto di lavoro da parte di almeno se non tutti e due i genitori, non consente l'iscrizione dei figli alla scuola materna, pregiudicando in maniera notevole il buono ed efficace inserimento dei ragazzi nella successiva fase scolastica, ovvero l'inserimento nella scuola primaria.

Ho vissuto e vivo la vita scolastica dei miei figli da circa 15 anni, ho visto nascere la legge 62/2000, ma il diritto di libertà di educazione nella scuola italiana non è ancora garantito.

Ma il dono ricevuto dalla scuola paritaria non posso trascurarlo e, guardando alle difficoltà del mondo d'oggi, che non sono solo economiche, ma anche strettamente collegate alla riscoperta dei valori, quale la famiglia, l'accoglienza e l'integrazione, penso che si debbano mettere in moto tutti gli impegni necessari a fare in modo che ciò avvenga.

Ma non per il bene di un determinato percorso di studi rispetto ad un altro, ma per il bene di tutta la scuola, che con forza noi genitori dobbiamo pretendere che sia libera e di qualità, qualità che sicuramente potrà essere raggiunta accogliendo questo grido, affinché il bene di imparare e di apprendere possa essere degnamente coniugato con l'educare.

iscritti circa 6500 studenti pari al 13% della popolazione scolastica iscritta al primo anno delle superiori. Dal 25 al 30% di questi iscritti sono ragazzi stranieri nati in Italia e ricongiunti.

Infine, ma non per ultimo, i dati dimostrano che i percorsi triennali svolgono importanti funzioni di contrasto alla dispersione e agli abbandoni precoci, di rimotivazione allo studio, di ricostruzione di un'immagine positiva di sé anche per quei ragazzi che hanno alle spalle fallimenti scolastici o vivono difficoltà sociali e familiari. Il 50% degli iscritti è "recuperato" da altri percorsi (cioè dalla scuola), l'80% degli studenti riesce a qualificarsi al termine del percorso triennale, nonostante si tratti certamente della popolazione studentesca più difficile per livello di preparazione, capacità di concentrazione e studio, difficoltà sociali.

La stessa Commissione Europea ha rilevato che, dove funziona l'IVET, l'abbandono scolastico diminuisce, contribuendo in questo modo al raggiungimento della riduzione del 10% del tasso di abbandono, come previsto prima dalla Strategia di Lisbona, e poi dalla Strategia Europa 2020.

I percorsi di IeFP - realizzati in assoluto rispetto dei Livelli Essenziali delle Prestazioni, come definiti nel capo III del D.lgs. 226/05 - consentono di **acquisire le competenze linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storiche sociali ed economiche**, rendendoli in questo modo del tutto analoghi ai percorsi della scuola secondaria di II grado: una connessione che favorisce la possibilità di transizione tra formazione professionale e scuola - e viceversa - che connota ulteriormente la pari dignità dell'offerta formativa dell'IeFP.

Inoltre, con l'attuazione dell'art.52 della Legge 35/2012, si semplifica e si promuove l'istruzione tecnica e professionale, e l'istruzione tecnica superiore in relazione alle potenzialità produttive dei territori, finalizzando gli interventi formativi agli sbocchi occupazionali. In questo quadro, riteniamo che **i poli formativi possono e devono rappresentare il luogo ove realizzare tutto questo**, cioè una concreta e costruttiva "associazione temporanea di scopo" che unisce e intreccia la filiera formativa con quella produttiva territoriale e nella quale i centri di formazione professionale possono svolgere un ruolo cruciale per relazioni ed esperienze.

Quindi, investire, sostenere e sviluppare la filiera dell'IeFP come leva strategica per la ripresa economica, è un dovere proprio in virtù dei dati che ci confermano come i qualificati in uscita dai percorsi triennali sono in assoluto quelli che registrano i migliori risultati occupazionali in campo nazionale.

Sfide, scommesse ed obiettivi

Occorre garantire un'adeguata offerta formativa in tutte le regioni, coinvolgendo scuole e agenzie formative regionali, insegnanti e formatori, le rappresentanze sociali e sindacali, imprese e associazioni datoriali. **Fare veramente sistema, è la prima sfida che dobbiamo affrontare.**

Quindi,

– puntare a **rafforzare il rapporto tra la scuola, la formazione professionale e il mercato del lavoro.**

– rimettere al centro del sistema educativo e formativo alcune priorità quali: **l'inclusione sociale, il merito, la flessibilità, la personalizzazione dei percorsi, il respiro internazionale, e il raccordo efficace con il mondo universitario e del lavoro**, condizioni queste irrinunciabili per garantire, in ogni regione, un'offerta educativa e formativa di pari qualità.

– **consolidare l'esperienza dei Poli formativi come architettura di sistema per gli Istituti Tecnici Superiori (ITS)**, e occasione di formazione terziaria non accademica. Si tratta di scommettere sui Poli per l'Istruzione Tecnica Superiore, cui concorre il sistema integrato dell'Istruzione tecnica/Professionale e formazione professionale regionale, imprese, università e mondo della ricerca.

– **sostenere il processo di valorizzazione della formazione professionale nel quadro delle politiche attive del lavoro** perché diventi il luogo dove effettivamente integrare quei servizi che – come *l'orientamento professionale, l'apprendimento permanente; i tirocini, e la certificazione e validazione delle competenze* - rappresentano fattori chiave per l'accelerazione della riqualificazione professionale, e possono agevolare un più rapido reinserimento nel mondo del lavoro.

– **migliorare e diffondere all'esterno la conoscenza del sistema**, rendendo disponibili i dati e le informazioni sulla qualità formativa della rete degli Enti della IeFP attraverso periodici monitoraggi utili a migliorare le possibilità di scelta per utenti e famiglie e per il sistema formativo nel suo complesso.

Proposte per il rafforzamento della IeFP

1. Rafforzare il ruolo formaVeneto proprio con l'obiettivo di rilanciare – a livello nazionale e nelle diverse regioni la IeFP nel sistema educativo Veneto, in quanto leva strategica per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Accanto a tali dati non si può non riflettere su quanto lo Stato spende per ogni allievo: per esempio per un allievo della scuola secondaria superiore lo Stato spende 6888 Euro, mentre per quello della paritaria solo 44 Euro.

Tutto ciò spiega, fa emergere prepotentemente il fatto che lo Stato non salvaguarda né i principi costituzionali della parità scolastica, né il diritto di medesimo trattamento tra i cittadini, che a seconda della scuola che frequentano, ricevono o meno un aiuto dallo stesso Stato.

E tali dati dimostrano come è assolutamente falso che i finanziamenti dati alle scuole paritarie, peraltro anch'essi colpiti in questi anni da importanti tagli, non penalizzano in alcun modo le risorse destinate alla scuola paritaria.

Un chiaro esempio questo come la cattiva comunicazione si tramuta in una preoccupante disinformazione, creando falsi giudizi nella comunità.

Giudizi che andrebbero ampiamente rivisti se si tiene conto che le rette pagate dai genitori per far frequentare le scuole paritarie ai propri figli, sommati agli esegui finanziamenti ricevuti dallo Stato, comunque non raggiungerebbero la spesa che lo Stato sostiene per i propri alunni.

E tutto questo potrebbe essere messo tranquillamente da parte se si pensa all'importante compito che le scuole paritarie svolgono nell'opera di integrazione degli alunni immigrati (la cui frequenza è aumentata di circa il 50%) e dell'opera di accoglienza ed integrazione offerta nei confronti degli alunni disabili anch'essi in aumento, confermando sempre di più che tale opera grave sempre di più sulle tasche delle famiglie italiane.

Va dà sé quindi pensare, anzi affermare che un incremento (anche limitato) dei finanziamenti alle scuole paritarie porterebbe un notevole risparmio nelle casse dello Stato, e conseguentemente garantirebbe una maggior libertà di insegnamento e di scelta educativa (pensiero peraltro affermato anche da una ricerca effettuata dall'Università di Genova in sinergia con il Politecnico di Milano).

L'incremento dei finanziamenti garantirebbe un maggior pluralismo scolastico, tutto a vantaggio di un miglioramento complessivo del sistema di istruzione e formazione professionale nel nostro Paese.

La problematica assume difficoltà ancora più pesanti se si pensa al mondo della scuola materna, dove specialmente nelle regioni del nord, Veneto in testa, rileviamo un principio di sussidiarietà al contrario. E' la comunità, Diocesi e Parrocchie, che garantisce sul territorio la presenza delle scuole materne, ricevendo dagli enti locali miseri contributi, se non pochissime eccezioni, che spesso e volentieri vengono

3.4. Agesc - Associazione Genitori Scuole Cattoliche

(a cura di Michele Dimiddio, presidente Agesc Veneto)

La Costituzione Italiana afferma che “è diritto dello studente ad un trattamento equipollente indipendentemente dalla scuola che frequenta” e la Legge 62/2000 ha sancito l'appartenenza delle scuole a gestione non statale al sistema integrato pubblico d'istruzione.

Ma nonostante questi due importanti riferimenti normativi ancora oggi in Italia si può senza alcun dubbio affermare che la scuola paritaria non è ancora “pubblica”.

E questo in aperto contrasto anche con quello che avviene in Europa, dove il sistema scolastico pluralistico è realtà concreta da anni.

Gran parte delle nazioni Ocse finanziano il sistema paritario con percentuali tra il 50 e l'80 per cento, sino a raggiungere la quota del 93% in Svezia!

Le forme di sostegno variano a seconda dei casi, ma permettono di garantire ciò che in Italia i genitori chiedono da tempo, non discostandosi quindi da ciò che le famiglie appartenenti agli altri Stati del “vecchio continente” già ottengono.

Oggi, anche per effetto della crisi economica che attanaglia il mondo intero, in Italia le famiglie che possono garantirsi questo diritto di libertà possono essere racchiuse in due gruppi.

Chi ha un livello economico medio-alto e chi decide di mettere da parte altre esigenze (villeggiature, auto nuova, ecc. ecc.).

E chi non rientra in questi due gruppi, anche se profondamente convinto che l'istruzione dei propri figli potrebbe passare attraverso lo strumento della scuola paritaria, deve purtroppo mettere da parte tale desiderio.

Ma è giusto che in uno stato moderno, europeo, l'Italia in parole povere, i genitori devono verificare le proprie risorse economiche per la scelta della scuola per i propri figli?

In che stato democratico viviamo se i genitori (sia italiani che stranieri emigranti) devono trovarsi di fronte ad una scelta e la leva della scelta deve essere quella della possibilità del pagare?

L'Agesc ha dimostrato con dati certi alla mano, con un primo dossier preparato nel 2006 e aggiornato al 2012, con dati acquisiti dal Ministero dell'Economia e Finanze, che il ricorso alla scuola paritaria da parte delle famiglie italiane fa risparmiare allo Stato ogni anno oltre 6 miliardi di Euro.

A fronte di tale risparmio, le scuole paritarie, che sono frequentate da circa il 12% dell'attuale popolazione scolastica, ricevono un misero finanziamento di € 501 milioni, inferiori al 1%.

2. Promuovere la legge di iniziativa popolare su Sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) promuovendo pertanto la raccolta di firme a partire dal 1° novembre 2013

3. **Riconoscere i costi standard per il sistema di IeFP e lo sganciamento della spesa sostenuta dalle Regioni per questa materia dal conseguimento degli obiettivi fissati dal patto di stabilità interno.** Infatti, le Regioni che realizzano i percorsi triennali di IeFP garantiscono, responsabilmente, **un servizio pubblico essenziale, e si assumono un costo nel proprio bilancio, per sostenere il primo biennio e cofinanziare il terzo anno.** Il finanziamento del primo e secondo anno (la cui frequenza, ricordiamo, è uno dei modi per assolvere l'obbligo di istruzione) sarebbe di competenza statale: i trasferimenti delle risorse dovrebbero quindi avvenire da parte del MIUR che, invece, alla data attuale, ha azzerato anche il precedente contributo (di 40 milioni di euro). Le risorse attualmente trasferite alle Regioni dal Ministero del Lavoro dovrebbero, quindi, essere destinate al cofinanziamento regionale del FSE del terzo anno (pari a 180 milioni di euro). Inoltre, c'è da segnalare che **le Regioni assoggettate al vincolo di bilancio del patto di stabilità, hanno difficoltà ad erogare le spettanze agli enti attuatori** nei tempi previsti con ritardi che arrivano anche ai 12 mesi. Occorre altresì agganciare questa misura ad un severo sistema di monitoraggio dell'efficacia e della qualità della spesa. Infine, occorre attuare misure specifiche, anche attraverso le risorse comunitarie 2014-2020 per lo sviluppo quantitativo e qualitativo dell'offerta di formazione professionale, e anche attraverso misure di riqualificazione di tutti gli operatori del sistema.

4. Attivare un'azione politica mirata a insediare, **sul D.lgs. 226/05, il gruppo di lavoro istituzionalmente previsto**, che abbia il compito di **dare piena applicazione al capo III** (I percorsi di istruzione e formazione professionale) e lavorare, in particolare, **alla redazione e approvazione del Regolamento previsto all'Articolo 15** (Livelli essenziali delle prestazioni) che prevede il monitoraggio e l'accertamento, da parte del MIUR, dei livelli essenziali delle prestazioni, requisiti fondamentali per l'accreditamento delle istituzioni che realizzano la IeFP.

5. Agire sul MIUR perché **l'offerta formativa della IeFP compaia** – alla stessa stregua dell'offerta degli istituti scolastici – sul sito web del Ministero e in particolare **sulla piattaforma della Scuola in chiaro** istituito in ottemperanza alla legge n.135/2012 che stabilisce che a decorrere dall'a.s. 2012-2013, le iscrizioni alle istituzioni

scolastiche statali (di ogni ordine e grado) debbano avvenire esclusivamente in modalità on line. Quindi, la presenza dell'offerta dei corsi della IeFP sulla piattaforma del MIUR rappresenta una condizione essenziale perché ogni famiglia e studente, di qualunque estrazione sociale e di qualunque regione, possa vedere garantito il diritto a ricevere un'offerta formativa integrata e di pari qualità.

6. Rendere chiari e trasparenti le disposizioni fiscali sulla formazione professionale e in particolare sulla natura civilistica dei finanziamenti della IeFP che rappresentano il corrispettivo per un servizio "sinallagmatico".

7. Ribadire il valore della **certificazione delle competenze** (e dare piena attuazione ai relativi modelli, percorsi e strumenti) e **collegarla efficacemente con i servizi per il lavoro e la IeFP**, in quanto condizione essenziale, e non più rimandabile, per promuovere inserimenti positivi nel mondo del lavoro da parte dei giovani, e un più efficace incontro tra domanda e offerte; inoltre, un percorso di certificazione delle competenze messo a sistema consente ai lavoratori di far emergere e veder valorizzate tutte le competenze acquisite (anche in contesti informali e non formali), e agevola le imprese nell'individuazione di quei requisiti di professionalità richiesti per un determinato profilo lavorativo..

Proponiamo che tali impegni e sfide confluiscono in **una linea di finanziamento nazionale** - assibilabile ad un **PON** - attraverso il quale dare seguito e la necessaria concretezza alle piste di lavoro qui individuate.

Friuli Venezia Giulia

Nel Friuli Venezia Giulia la percentuale degli allievi iscritti nelle Istituzioni Scolastiche è il 17% e gli allievi iscritti nelle Istituzioni Formative è l'83%.

Gli enti di formazione professionale che realizzano percorsi di IeFP sono **12**, associati in una ATS denominata EFFE.PI, di questi enti **5** sono associati alla Confap FVG.

Di seguito una indicazione del numero degli iscritti nei corsi EFFE.PI che è in progressiva crescita negli ultimi anni.

Più di un terzo del totale è iscritto nei percorsi formativi degli enti associati alla Confap FVG.

Anno	Allievi iscritti alla EFFE.PI	N. corsi EFFE.PI	Allievi enti Confap FVG
2008/09	3.178	207	1.146
2009/10	3.357	216	1.231
2010/11	3.447	226	1.213
2011/12	3.629	244	1.281
2012/13	3.818	248	1.346
2013/14	4.138	252	1.414

Nota: siamo passati dal 2008-2009 in cui avevamo 3178 allievi e 23.077.280 euro di finanziamento al 2013-2014 in cui abbiamo 4.138 allievi (+ 1.000 +25%) e 21.866.656 euro di finanziamento (- 1.210.624).

Veneto

Percorsi triennali negli enti accreditati e finanziati dalla Regione.

Anno	N. allievi iscritti	N. corsi	N. allievi enti Confap/Forma
2008/09	15618	892	13119
2009/10	16654	920	13989
2010/11	17749	930	14909
2011/12	18636	935	15654
2012/13	18768	929	15675
2013/14	18797	923	15789

Finanziamento regionale 2008/09 € 89.132.000

Finanziamento regionale 2013/14 € 83.454.000